

*"La tua parola, Signore,
deve restare libera"*

500 anni
dalla morte
del maestro
Raffaello
Sanzio
1483-1520



**"La liberazione
di san Pietro"**
1512
Affresco 660 cm.
Musei Vaticani
Città del Vaticano

Voci Amiche

OTTOBRE
2020

n. 10

Notiziario di informazione delle parrocchie di
BORGIO - OLLE - CASTELNUOVO - RONCEGNO - S. BRIGIDA - RONCHI - MARTER
NOVALEDO - CARZANO - TELVE - TELVE DI SOPRA - TORCEGNO

sommario

EDITORIALE

- 1 Un prezioso magazzino di umanità...

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA ORIENTALE

- 1 Un prezioso magazzino di umanità e spiritualità da recuperare
- 2 La luce di Raffaello
- 5 Commento teologico ai dipinti "La liberazione di Pietro" e il "Fermo di Attila"
- 6 Sfolati nel proprio Paese
- 7 Ottobre missionario Mondo e Missione: GMM 2020
- 7 Lo Spirito di Dio oltre le strategie umane
- 8 Oltre 44.000 i desaparecidos africani
- 8 I migranti, specchio dell'Italia
- 8 Conversione e creatività per una nuova economia
- 9 Prepariamoci a una nuova catechesi
- 9 Imparare Dio
- 10 Dovevo presentare la dichiarazione dei redditi, e tu...
- 10 Buon lavoro, Sindaci!
- 11 San Daniele Comboni
- 12 Che cosa vuol dire "essere buoni"

VITA DELLE COMUNITÀ

- 13 Borgo
- 18 Olle
- 20 Castelnuovo
- 22 **Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo**
- 22 Roncegno/Santa Brigida
- 25 Ronchi
- 28 Marter
- 30 Novaledo
- 32 **Unità Pastorale Santi Evangelisti**
- 33 Carzano
- 36 Telve
- 37 Telve di Sopra
- 38 Torcegno
- 49 Il Padre Nostro
- 50 Il nuovo Padre Nostro
- 51 Letti per voi

Voci Amiche

n. 10 ottobre 2020

Direttore responsabile

Davide Modena

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.
- pagare in contanti all'ufficio parrocchiale di Borgo o di Telve

Recapiti e orari

Mail di don Roberto Ghetta
borgo@parrocchietn.it
Mail di don Paolo Ferrari
roncegno@parrocchietn.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Borgo
lunedì ore 8 - 12
mercoledì ore 8 - 12 / 14 - 18
giovedì ore 8 - 12
venerdì ore 8 - 12
martedì, sabato e festivi: chiuso
telefono: 0461 753133
mail: parrocchiaborgovals@libero.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Telve
dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11
telefono: 0461 766065
mail: parrocchiatelve@parrocchietn.it

Un prezioso magazzino di umanità e spiritualità da recuperare

Dopo la “cattività” impostaci nei primi mesi del coronavirus pensiamo a questo tempo che ci ha imposto ritmi e pensieri necessariamente diversi.

Invece di ricordare cosa ci ha tolto il virus, proviamo a mettere in fila quello che ci lascia e ci insegna. Dov'è l'essenziale da recuperare quando tutto sarà finito, quando ci sembrerà che persino riprendere il tran tran tanto monotono in realtà sarà la cosa più bella del mondo? Se ciascuno ha il suo elenco più o meno lungo dettato dall'esperienza personale, dal carattere, dalla capacità di adattamento alle circostanze, ci possono essere alcuni elementi che fanno parte del bagaglio comune, di quel magazzino di umanità cui tutti attingiamo.

1. Abbiamo compreso la bellezza dell'espressione “*Sine dominico esse non possumus*” (Atti dei martiri, XI), cioè **“Senza la domenica non solo non possiamo vivere, ma non possiamo esistere”**. Come succede spesso nella vita, scopriamo il valore dei beni fondamentali (il pane, l'acqua, la salute, il lavoro, l'amore, la speranza...) quando essi vengono a mancare. Questa volta, forse la prima volta per la generazione del dopoguerra, molti hanno sentito la ferita di non poter partecipare alla Messa e alla comunione eucaristica. Alcuni hanno persino contrapposto il valore della Messa e della comunione al bene della salute di molte persone che si sono ammalate e tra le quali troppe sono morte. Molti non sono riusciti a vederne il pericolo per la vita di medici, infermieri, operatori sanitari e sacerdoti presenti sul campo e che hanno donato se stessi.

Non possiamo dimenticare questa tragica esperienza. Rimarrà indelebile il sentimento di infinita tristezza quando sentivamo suonare le campane delle nostre chiese, ma non potevamo partecipare all'Eucaristia. La Messa entrava nelle nostre case in *streaming* o attraverso la TV, ma sentivamo sulla nostra pelle e nel nostro cuore che era un'altra realtà. Forse ci ha fatto scoprire la bellezza del Signore che visitava la nostra famiglia, ma sapevamo che non era la Cena del Signore, semplicemente perché è l'Eucaristia che fa la Chiesa. Celebrare la Messa non è solo il modo con cui esprimiamo insieme la fede, ma è il gesto con cui lasciamo che il Signore edifichi la sua Chiesa. Per questo la Messa è al centro della settimana e, senza di essa, non possiamo vivere, perché saremmo persone più sole, famiglie senza focolare, una società senza il cielo sopra la testa. L'Eucaristia della domenica è per noi cristiani il centro e il culmine della vita cristiana e il vertice della vita di carità e dei legami sociali. Torniamo alla Messa come al tesoro più prezioso che ci è stato donato. Non dimentichiamolo!

2. Così, si può dire che **recupereremo l'autenticità delle relazioni**. L'unico contatto con l'esterno, con amici e parenti lontani, è avvenuto solo tramite gli strumenti della comunicazione sociale che se prima ci facevano interagire per lo più con sconosciuti, ora sono il mezzo principale per comunicare. Ciascuno di noi, soprattutto se solo, ringrazia mille volte la tecnologia che ci ha concesso di non sentirci ancora più abbandonati nel deserto dell'isolamento. Allo stesso modo però, abbiamo capito quanto sia fondamentale essere guardati da qualcuno, riconoscerci nello sguardo altrui. Abbiamo passato gli ultimi dieci anni a costruirci esistenze digitali per poi rimpiangere il contatto fisico in dieci giorni.

3. **Recupereremo il senso del tempo**, dopo settimane in cui si smarrisce la dimensione delle giornate, in un'ordinarietà scandita dalle campane del mattino, mezzogiorno e sera che suonano l'Ave Maria e dal bollettino laico della Protezione civile.

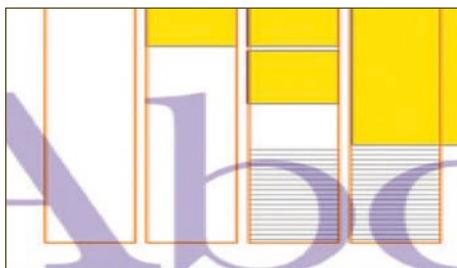
4. **Recupereremo la capacità di comprendere quanto sia semplice cadere nella trascuratezza**, nella mancanza di cura per sé, nella depressione, e guarderemo con meno spocchia coloro cui accade. È un attimo lasciarsi andare nell'apatia del “tanto non mi vede nessuno”, scambiando il venir meno della comune – e non scritta – disciplina sociale da guardaroba.

5. **Recupereremo**, c'è da augurarsi, **la misura delle parole**, dopo averle esaurite e spolpate. Ne recupereremo il significato e il peso autentico, non le diremo più con leggerezza, ma le doseremo con timore, nella consapevolezza che si fa presto a sprecarle.

6. **Recupereremo senz'altro anche il valore e la preziosità del lutto**: rimosso come disturbante, prima; espunto per decreto, poi. Abbiamo ricevuto una dura lezione sulla morte, arrivata con le bare accatastate senza fiori, portate via con i camion militari, nello strazio di chi può dare l'estremo saluto solo tramite un manifesto funebre. Ritroviamo oggi la necessità di condividere ed elaborare il lutto insieme, del senso profondo, pieno di conforto, dell'accompagnare nell'ultimo viaggio chi ci precede al Cielo.



Stanza della Segnatura, affreschi della volta, 1509-1511
In alto *Giustizia*
Al centro *Adamo e Eva*
In basso *Filosofia*



Zona Pastorale

della Valsugana Orientale

A cura di
PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it



"La scuola di Atene"
Autoritratto di Raffaello Sanzio e
presunto ritratto del Sodoma

Le opere di Raffaello Sanzio

La *luce* di Raffaello

di Alessandro Galvan

[...] *Ed ecco, gli si presentò una luce del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: "Alzati, in fretta!".*

E le catene gli caddero dalle mani.

L'angelo gli disse: "Mettiti la cintura e legati i sandali". E così fece.

L'angelo disse: "Metti il mantello e seguimi!"

At 12, 7-9

Fraasi brevi, concitate. È questo il dialogo tra Pietro e l'angelo descritto nel dodicesimo capitolo degli Atti degli Apostoli. È questo il testo che anche Raffaello, come noi ora, legge prima

di apprestarsi ad affrescare la parete della stanza di Eliodoro, seconda delle Stanze Vaticane, che doveva raccontare la miracolosa evasione di Pietro dal carcere al tempo delle persecuzioni di Erode.

Non c'è un momento da perdere. Pietro, sorvegliato speciale, si trova in una cella piantonato da due guardie e legato mani e piedi, con due pesanti catene. A un certo punto l'apparizione: l'angelo con una luce abbagliante lo desta e lo conduce fuori sotto l'indifferenza di tutte le guardie. Sembra l'estratto di un ottimo action-movie, una scena che potremmo benissimo aver visto, con le dovute differenze, interpretata dal Clint Eastwood di Fuga da Alcatraz o dallo Steve McQueen di Papillon. È proprio con questo spirito che Raffaello ci regala la sua versione "cinematografica" della fuga miracolosa dell'apostolo.

Un'unica immagine per descrivere la successione degli eventi non basta. Ecco che lo spazio pittorico viene suddiviso in tre parti, complice anche la finestra in centro, nella parte inferiore dell'affresco. Nella scena centrale, la prima a essere letta, Pietro è rappresentato di profilo ancora addormentato con l'angelo che è sul punto di toccargli la spalla. La sua luce rischiarà l'ampia cella voltata a botte e rimbalza sulle superfici lucenti delle armature dei due

Raffaello Sanzio, "La stanza di Eliodoro"
Musei Vaticani, Città del Vaticano



Raffaello Sanzio, "Liberazione di San Pietro", 1513- 1514



Particolare del paesaggio con la luna

Particolare del soldato con la torcia

guardiani sopiti e allo stesso tempo crea uno straordinario effetto di contro-luce col profilo del corpo del Santo e la pesante grata di ferro. A destra la narrazione continua con un Pietro ancora assonnato e scapigliato che è preso per mano e condotto all'esterno e che si fa strada tra i corpi accovacciati degli addormentati. Bellissimo il particolare del secondino in primo piano accoccolato al proprio scudo. A sinistra il momento ancora successivo: i soldati si accorgono dell'evasione, ma ormai non c'è più niente da fare; possiamo immaginarci le urla, gli schiamazzi, perfino una sirena di allarme sarebbe adatta, anche se anacronistica, a questo momento di concitazione. Magistrale è dunque il modo con cui Raffaello lavora con il sonoro. Il silenzio di un mondo miracolosamente addormentato - la fuga a piedi scalzi dei due - che viene infranto dalle urla e dagli schiamazzi delle guardie. È un'azione in divenire congelata in tre fotogrammi ben distinti che però condividono il medesimo spazio. E anche in questo aspetto l'Urbinate si rivela geniale nella scelta dell'ambientazione. Nell'affresco infatti ci troviamo sia dentro che fuori: possiamo vedere contemporaneamente all'interno di una buia prigione e all'esterno un paesaggio della campagna romana rischiarato dai tiepidi raggi lunari. Il pittore ci porta



a vagare dall'esterno all'interno e poi ancora dall'interno all'esterno, con una così disinibita naturalezza che anche la più astrusa e inverosimile architettura appare ai nostri occhi convincente e, anzi, estremamente funzionale alla narrazione della vicenda.

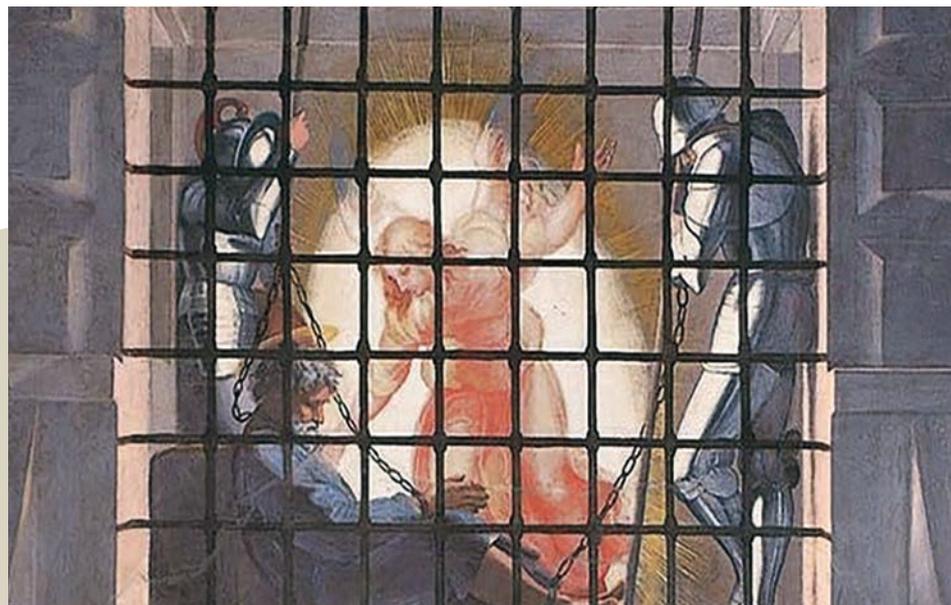
A ben vedere il vero protagonista della composizione non è tanto Pietro, quanto la luce che mai prima d'ora aveva assunto una così grande importanza. Nella scena buia la luna, la fiaccola e l'angelo diventano le sole fonti di illuminazione che filtrano attraverso le nuvole, rimbalzano sulle superfici delle armature e degli scalini e riverberano in tutto lo spazio. Sicuramente quelle armature specchianti conservano gli echi di quelle dipinte da Piero della Francesca nelle Storie della Vera Croce ad Arezzo o di quella indossata da Federico da Montefeltro nella Pala di Brera mentre quei soldati addormentati sembrano colleghi di quelli raffigurati ai piedi della Croce nell'indimenticabile Resurrezione di Sansepolcro.

L'attenzione di Raffaello agli effetti luministici non si ferma solamente alla superficie pittorica, ma si estende anche al contesto in cui è inserita. Un'attenzione che è di fatto premonitrice delle



Particolare di Pietro in prigione

Particolare della fuga di Pietro con l'angelo



spettacolari soluzioni barocche di Gian Lorenzo Bernini. Il pittore sfrutta infatti un apparente difetto della parete - che appare scura rispetto alle altre perché presenta una finestra che dà sull'esterno - per ottenere il medesimo contrasto di luce sia nello spazio pittorico che nello spazio reale dello spettatore. La luce proveniente dalla finestra non fa altro che accentuare quel contrasto di luci e ombre già presente nel dipinto cosicché, dice Vasari, "ti par di vedere il fumo della torcia, lo splendor dell'Angelo con le scure tenebre della notte sì naturali e sì vere, che non diresti mai che ella fusse dipinta, avendo espresso tanto propriamente sì difficile immaginazione". Ed è inevitabile vedere nella torcia accesa quella che quasi cento anni più tardi Michelangelo Merisi da Caravaggio dipingerà in uno dei più strepitosi notturni della Storia dell'Arte, le **Sette opere di misericordia**, nella chiesa del Pio Monte a Napoli. E sempre al Caravaggio pensiamo di fronte a quei soldati, anonimi automi, lavoranti senza volto e senz'anima, un po' come i carnefici che nel **Martirio di San Pietro** della Cappella Cerasi sollevano indifferenti la croce rovesciata con appeso quell'uomo che qualche anno prima era riuscito a fuggire dalla prigione. Un'opera dunque che ci fa guardare avanti e oltre. Oltre i muri e le sbarre di una prigione, oltre le tenebre di una notte buia, guidati da una luce che da terrena si fa divina.



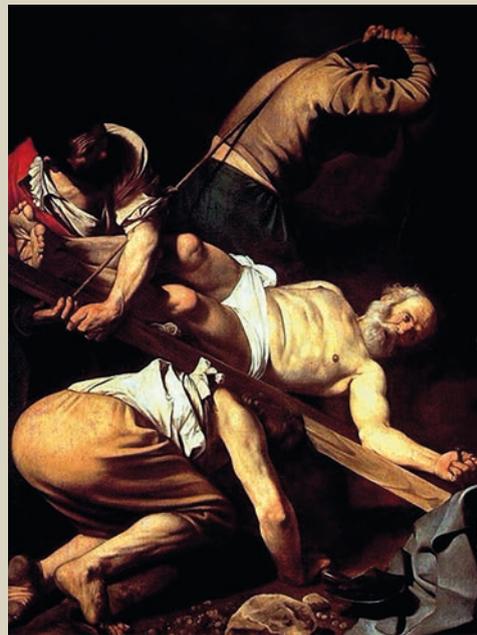
Modello preparatorio per l'affresco "La liberazione di San Pietro", Firenze, Gabinetto dei disegni e delle stampe degli Uffizi



Piero della Francesca, "Sogno di Costantino", 1458-1466. Affresco, 329x190 cm. Arezzo, Basilica di San Francesco



Piero della Francesca, "Resurrezione", 1450-1463. Affresco, 225x200 cm. Sansepolcro, Museo Civico



Caravaggio, "Martirio di San Pietro", 1600-1601. Olio su tela, 230x175 cm. Roma, Chiesa di Santa Maria del Popolo (Cappella Cerasi)



Caravaggio, "Sette opere di Misericordia" (particolare), 1606-1607. Olio su tela, 390x260 cm. Napoli, Chiesa del Pio Monte di Misericordia



Sullo sfondo si riconosce una città murata, una basilica, un acquedotto e il Colosseo. A destra il colle su cui divampa l'incendio è Monte Mario

Commento teologico ai dipinti "La liberazione di Pietro" e il "Fermo di Attila"

Il papa Giulio II voleva delle pitture che mettessero in luce alcuni eventi miracolosi che nel passato salvarono la Chiesa. Ma per "Chiesa" intendeva i territori che costituivano parte dello Stato pontificio sottratti in quegli anni dai Francesi alla giurisdizione papale e altri minacciati da eserciti nemici. Il papa voleva affermare il primato della fede e della Chiesa sulle autorità terrene.

Gli Atti degli Apostoli (12,6) avevano altro scopo nel narrare la **liberazione dell'apostolo Pietro**, imprigionato da re Erode Agrippa I, da parte dell'Angelo del Signore, e altro fine si era proposto papa Leone Magno nell'incontrare Attila, re degli Unni, nei pressi di Mantova. Perché non vedere i due episodi in altro modo, in questo **mese di ottobre, mese missionario?**

Le forze del male non possono prevalere sulla Chiesa secondo la promessa di Gesù. La Parola di Dio **non può essere incatenata**. "Dio apre le porte, inventa nuove possibilità, predispone

le cose in modo tale che il vangelo di suo Figlio possa continuare a risuonare per la salvezza di chi crede" (M. Bove). La Chiesa offre e chiede libertà, forte della potenza inerme della fede, senza eserciti, perché confida solo in Dio e nella forza del Vangelo. La missione della Chiesa non è difendere se stessa o i propri territori, ma annunciare il Vangelo.

Solo una Chiesa libera, svincolata dal denaro e dal potere, può annunciare il Signore. Ha saputo liberarsi da tante prigioni e da tante tentazioni! Quelle di rinchiudersi in una cultura particolare e marcare i propri territori, usare le armi e trasformare la fede in un codice di doveri morali imponendolo a tutti, delegare tutto al clero e pensare solo alla propria autopreservazione, essere convinti di insegnare la strada a tutti e ricercare il trionfalismo...

La missione, fin dai primi passi, è segnata da quell'"*Andate in tutto il mondo..., fate discepoli...*". Quando la Chiesa si ferma, è segno che è malata (*papa Francesco*). Sospinta dal vento e dal fuoco di Pentecoste, **non può arrestarsi** né essere arrestata. Questa promessa di una compagnia che non verrà mai meno è la sua forza. La Chiesa non "ammaestra" ma fa discepoli (o meglio "condiscepoli"); condivide il

dono che ha ricevuto e che le ha cambiato la vita. "È il Signore che evangelizza attraverso la Chiesa e i cristiani, che apre il cuore al Vangelo; perché il Signore è l'unico protagonista della missione".

Papa Francesco

E mentre Pietro è in prigione, cosa fa la comunità cristiana? Recrimina contro i politici e si lamenta dell'ingiustizia? "È inutile e persino noioso che i cristiani sprechino tempo a lamentarsi del mondo, della società, di quello che non va. Le lamentele non cambiano nulla. I cristiani di allora reagirono **pregando insieme**. Quei cristiani non incolparono, ma pregarono. Non parlarono di Pietro, ma pregarono per lui. Che cosa accadrebbe se si pregasse di più e si mormorasse di meno? Quello che è successo a Pietro in carcere: tante porte che separano si aprirebbero; tante catene che paralizzano cadrebbero".

Papa Francesco

Pensando al proprio Dio, che ha superato ogni barriera e ogni confine per raggiungere l'uomo e portargli la salvezza, la Chiesa ha preso coscienza di essere stata **raggiunta in modo inaspettato e gratuito da Dio** e non può non trasalire di gioia e **sentire il bisogno di comunicarla agli altri**; ha spe-

Raffaello Sanzio "Incontro di Attila e Leone Magno" c. 1513, affresco nella Stanza di Eliodoro, dimensioni base cm. 750 - Palazzi Pontifici, Vaticano



rimentato la misericordia di Dio e vive il desiderio inesauribile di offrire misericordia (Evangelii Gaudium). Da questa esperienza nasce la sua missione e la sua identità: il bisogno di uscire verso le periferie esistenziali delle persone. È questa testimonianza felice che rende feconda ogni iniziativa missionaria (papa Francesco alle Pontificie Opere Missionarie il 21.5.2020).

La missione della Chiesa e di ogni cristiano nasce da **due "passioni"**: l'amore per Gesù e l'amore per le persone. Se mancano queste due passioni, non c'è annuncio del vangelo. Il credente non può che essere un discepolo innamorato e affascinato che mantiene continuamente vivo il suo rapporto con Gesù.

Che bello pensare che papa Leone non intendeva fermare Attila, ma incontrarlo per offrirgli il Vangelo e Gesù Cristo! Anche se nel dipinto incombono Pietro e Paolo con le spade sguainate, il papa non ha un esercito; anzi sta beneducendo il condottiero e i suoi Unni.

Ma la Chiesa non esce solo per offrire, ma anche per ricevere: "La comunità cristiana deve imparare a conoscere il valori delle altre culture e religioni, dialogare con tutti, conservare un cuore grande e orizzonti ampi per portare umanità alla vita di tutti, soprattutto i poveri" (*don Beppino Caldera*). "Oggi capiamo che non abbiamo nulla da

portare, perché andiamo noi stessi a cercare Dio e a scoprire con letizia e spirito di adorazione – laete et riverenter dice il Concilio – le tracce del passaggio dello Spirito Santo nelle culture dei popoli e nelle religioni".

Padre Gabriele Ferrari

La missione non si misura da quanti missionari invia ad altri popoli, ma da come la **Chiesa accoglie e incarna il Vangelo**, che cammina insieme nella fraternità, che lo traduce in vita vissuta. **Ogni cristiano "è una missione"**: è chiamato a illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare (Evangelii Gaudium). Può vedere, incontrare, portare Dio in tutte le situazioni quotidiane che è chiamato a vivere, quelle che non profumano di sacro. Ma tutto diventa sacro se è abitato da Colui che si ama. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui ha incontrato l'amore di Dio in Gesù Cristo e si lascia guidare e sospingere dalla forza dello Spirito. "Se viene meno il fervore della missione, è segno che sta venendo meno la fede. La missione è un bisogno, non un dovere vincolante né un obbligo contrattuale dei battezzati".

Papa Francesco



Sfollati nel proprio Paese

Dal messaggio di papa Francesco (Come Gesù Cristo, costretti a fuggire) per la 106ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato che si è celebrata domenica 27 settembre

Il messaggio si prefigge lo scopo di attirare l'attenzione di tutti sul problema degli sfollati interni agli Stati, acuito dall'emergenza covid che lo ha fatto scivolare in fondo alle priorità, con il rischio dell'oblio, e lo ha privato di tanti aiuti. "Il virus ci ha fatto sperimentare per alcuni mesi quella precarietà che è un elemento costante della vita degli sfollati".

Nei loro volti siamo chiamati a riconoscere il volto di Gesù affamato, malato, nudo, forestiero, anche se irriconoscibile perché ha i vestiti laceri, i piedi sporchi, il volto deformato, il corpo piagato. Il Papa indica sei azioni molto concrete, legate tra sé:

- **bisogna conoscere per comprendere,**





incontrare queste persone per conoscerne la precarietà;

- **bisogna farsi prossimo per servire**, come ci hanno insegnato medici e infermieri covid;
- **per riconciliarsi bisogna ascoltare**, come ha fatto Dio che ha ascoltato il grido dell'uomo;
- **per crescere bisogna condividere**; condividere le risorse che il pianeta offre;
- **bisogna coinvolgere per promuovere**; si deve imparare a coinvolgere chi viene aiutato perché possa diventare protagonista del proprio riscatto;
- **bisogna collaborare per costruire**, collaborare senza discordie e rivalità, nella solidarietà, senza lasciar fuori nessuno.

Una preghiera al Padre, suggerita dalla figura di san Giuseppe, conclude il messaggio.

Ottobre missionario Mondo e Missione: GMM 2020

Ogni anno ritorna puntuale alla terza domenica di ottobre. È la Giornata Missionaria Mondiale.

Dedicata in ogni parte del mondo a chi vive sul campo una vita da missionario

o missionaria sia laico che consacrato. Dedicata anche a chi da casa prega, lavora, riflette sulla sua "chiamata missionaria".

Sì, perché ogni credente è chiamato nella Chiesa a "essere missionario" cioè a uscire da se stesso per portare agli altri fratelli, credenti o no, la sua testimonianza cristiana con la preghiera, l'esempio, l'aiuto concreto.

Quest'anno papa Francesco, già nel giorno di Pentecoste, ha suggerito per questa giornata un tema speciale "Eccomi, manda me". Sono parole di Isaia (Is 6-8) che tanti missionari hanno fatto proprie, ma sono parole rivolte anche a ciascuno di noi battezzati perché tutti siamo chiamati e invitati a vivere da missionari questo tempo, ancora così difficile per molti nel mondo. Siamo invitati e inviati proprio qui, adesso, nel posto dove ci troviamo a vivere!

"Celebrare la GMM - scrive papa Francesco nel suo messaggio per il 18 ottobre - significa anche riaffermare come la preghiera, la riflessione e l'aiuto materiale delle vostre offerte sono opportunità per partecipare attivamente alla missione di Gesù nella sua Chiesa.

La carità espressa nelle collette delle celebrazioni liturgiche della terza domenica di ottobre ha lo scopo di sostenere il lavoro missionario svolto a mio nome dalle Pontificie Opere Missionarie per

andare incontro ai bisogni spirituali e materiali dei popoli e delle Chiese in tutto il mondo per la salvezza di tutti ..."

Quando leggerete queste righe la Giornata Missionaria Mondiale sarà già passata... Non dite "beh, oramai la è passata... no posso pu far gnente..." Nooo... un cristiano non è chiamato a vivere la sua essenza missionaria solo per un giorno all'anno..., ma è missionario ogni giorno della sua vita!

Altrimenti che cristiano è?

Luciana Loss

Lo Spirito di Dio oltre le strategie umane

Torniamo al giorno di Pentecoste e scopriamo la prima opera della Chiesa: l'annuncio. Eppure vediamo che gli Apostoli non preparano una strategia; quando sono chiusi lì nel Cenacolo, non fanno la strategia, non preparano un piano pastorale. Avrebbero potuto suddividere la gente in gruppi secondo i vari popoli, parlare prima ai vicini e poi ai lontani, tutto ordinato... Avrebbero anche potuto aspettare un po' ad annunciare e intanto approfondire gli insegnamenti di Gesù, per evitare rischi... No. Lo Spirito non vuole che il ricordo



Avviso per l'anagrafe di Voci Amiche

Se desideri che accanto al nome del tuo defunto compaia la sua foto, sei pregato di farla pervenire agli uffici parrocchiali. La stessa cosa vale per le foto di battesimi e matrimoni.



del Maestro sia coltivato in gruppi chiusi, in cenacoli dove si prende gusto a “fare il nido”. E questa è una brutta malattia che può venire alla Chiesa: la Chiesa non comunità, non famiglia, non madre, ma nido. Egli apre, rilancia, spinge al di là del già detto e del già fatto, **Lui spinge oltre i recinti di una fede timida e guardinga.**

*Dall'omelia di papa Francesco
il giorno di Pentecoste 2020*

Oltre 44.000 i desaparecidos africani

In tutto il continente decine di migliaia di persone risultano scomparse nel nulla. Di queste, quasi la metà sono bambini. Le cifre raccolte dalla Croce Rossa internazionale, e riferite alle denunce di scomparsa, nascondono però numeri ben più alti.

Mucchi di ossa sparsi nel deserto, corpi gettati velocemente in qualche fossa scavata male, maltrattati nelle prigioni libiche, lasciati lì a morire, oppure affogati nel mare.

O anche, è possibile, esseri che vagano senza nome, dimenticati tra le peripezie di fughe e movimenti di cui si è perso l'inizio.

Sono 44mila, con più di 4.700 nuove segnalazioni di scomparsa nel continente registrate solo tra giugno 2019 e lo stesso mese di quest'anno. La Croce Rossa ha lanciato l'allarme e lo ha fatto, non è un caso, in occasione della Giornata mondiale dei *desaparecidos*, il 30 agosto.

Scomparsi, spariti come se non fossero mai esistiti, e quasi la metà di questi 44mila (il 45%) sono bambini. Numeri che sono quasi sicuramente per difetto e che – come la stessa organizzazione ammette – non rappresentano il totale delle persone di cui, in Africa, si sono perse le tracce.

*Dati della Croce Rossa internazionale
Newsletter Nigrizia*

I migranti, specchio dell'Italia

L'Italia non ha futuro. Siamo il Paese più vecchio d'Europa: abbiamo tre lavoratori attivi su due pensionati; tra 20 anni il rapporto sarà di 1 a 1. E questi lavoratori devono oggi sostenere il tenore di vita degli anziani a discapito dei giovani.

Dopo il problema demografico c'è la scarsa qualità dell'istruzione: la ricerca è trascurata e non vi si investe.

Troppi giovani laureati scelgono di recarsi all'estero.

Abbiamo come conseguenza l'immigrazione che ci meritiamo: badanti, manovali, braccianti, operai stagionali, spesso sfruttati e pagati in nero. Del resto se arrivassero laureati, non sapremmo dove metterli. Il lavoro che offriamo non richiede competenze né formazione nei paesi di origine.

Non si produce integrazione per la quale è decisivo far studiare l'italiano, ripopolare i piccoli comuni (non solo di immigrati!) per presidiare il territorio.

Per non regalare la gestione dell'immigrazione alle mafie transnazionali, bisogna trasformare i “confini” perché non siano luoghi di separazione presidiati dai gendarmi. Devono essere invece la “fine” (*cum finis*) che io ho in comune con l'altro: dove non impedisco agli altri di passare, ma dove vedo e so chi passa.

Ballarini in Nigrizia

Conversione e creatività per una nuova economia

Dall'esperienza della pandemia tutti stiamo imparando che nessuno si salva da solo. Abbiamo toccato con mano



Rita Cench “Volo libero” 2020, tecnica mista





la **fragilità** che ci segna e ci accomuna. Abbiamo compreso meglio che ogni scelta personale ricade sulla vita del prossimo, di chi ci sta accanto ma anche di chi fisicamente sta dall'altra parte del mondo. Siamo stati costretti dagli eventi a guardare in faccia la **nostra reciproca appartenenza**, il nostro essere fratelli in una casa comune. Non essendo stati capaci di diventare solidali nel bene e nella condivisione delle risorse, abbiamo vissuto la **solidarietà della sofferenza**.

Questa prova ci ha mostrato la grandezza della scienza ma anche i suoi limiti; ha messo in crisi la scala di valori che pone al vertice il denaro e il potere; ha riproposto fatiche e gioie delle relazioni; ha costretto a fare a meno del superfluo e andare all'essenziale. Ha abbattuto le fragili motivazioni che sostenevano un certo modello di sviluppo.

Nella tragedia, che ancora attanaglia l'umanità intera, non sono bastate neppure la scienza e la tecnica. L'elemento decisivo è stato il **surplus di generosità e di coraggio**, messo in atto da tante persone. Questo spinge a uscire dal paradigma tecnocratico, inteso come unico o prevalente approccio ai problemi.

Nei confronti sia della natura sia, a maggior ragione, delle persone, è ne-

cessario un cambiamento di mentalità che allarghi lo sguardo e orienti la tecnica, mettendola al servizio di un **altro tipo di modello di sviluppo** più sano, più umano, più sociale e più integrale. È tempo di un discernimento, alla luce dei principi dell'etica e del bene comune, in ordine alla ripartenza che tutti desideriamo.

A tal fine due sono le componenti da considerare: **la conversione e la creatività**. Da un lato, si tratta di vivere una conversione ecologica, per poter rallentare un ritmo disumano di consumo e di produzione, per imparare a comprendere e a contemplare la natura, a riconnetterci con il nostro ambiente reale.

D'altro lato, siamo chiamati a essere creativi, forgiando percorsi nuovi e originali per il bene comune. E si può essere creativi solo se capaci di accogliere il soffio dello Spirito che spinge a osare scelte mature e nuove, spesso audaci. Questo sforzo creativo è quello della **solidarietà**, l'unico antidoto contro il virus dell'egoismo, ben più potente del Covid-19. Se allora si prospettava una solidarietà nella produzione, oggi questa solidarietà va estesa al bene più prezioso: **la persona umana**.

*Dal messaggio di papa Francesco
al Forum Ambrosetti di Cernobbio
del 4 settembre 2020*

Prepariamoci a una nuova catechesi

La diocesi di Trento scrive: *Carissimi parroci e catechisti, vi raggiungiamo con queste righe per informarvi che il Servizio Catechesi sta lavorando a un ripensamento della catechesi. L'emergenza Covid 19 è stata la molla che ci ha spinti a creare un gruppo, formato da parroci, religiosi e laici che ci aiuta a riflettere e a interrogarci su alcuni aspetti critici della catechesi. Abbiamo deciso di porre l'attenzione su due specifici poli dell'educazione: la comunità e la famiglia. La proposta e i suggerimenti che stanno nascendo saranno volti alla semplificazione.*

"Imparare Dio"

È stata lanciata alla 77^a Mostra internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia la Piattaforma digitale "LearninGod", che offrirà al grande pubblico contenuti religiosi, artistici e culturali ispirati al messaggio del sacro universale. La Piattaforma "LearninGod" nasce per arricchire, tramite le nuove tecnologie, l'esigenza di approfondimento su Dio e sul Sacro avvertita dalle nuove ge-

Il Forum di Cernobbio





nerazioni. L'alto livello delle opere e dei contenuti la pone ai primi posti tra le piattaforme che presentano prodotti di qualità. Si completa così l'offerta multimediale dell'opera, affiancandosi ai formati già presenti. Sarà possibile vedere pure il Videocatechismo, un'opera colossale di 25 ore di durata che presenta episodi della Bibbia. *"In un mondo di parole, la Parola della fede cattolica, cioè universale, è capace di connettere persone, lingue, culture e competenze. Questa è la sfida di chi ha realizzato il Videocatechismo, tra le cui ambizioni vi è quella di garantire il passaggio forte dalla parola scritta al digitale, inserendo il discorso della fede all'interno dell'ambiente digitale in streaming e tramite app. Questa non è una sfida da poco"*, ha rilevato il gesuita padre Spadaro. Secondo Mogol, il noto paroliere, *"si tratta di un lavoro immenso: gli uomini quando ripetono le parole di Gesù si illuminano"*.

Dovevo presentare la dichiarazione dei redditi, e tu... (Mt. 25,36?)

Alla fine del 2019 i miei familiari in Africa si sono trovati in condizioni

economiche molto precarie. Ho deciso di aiutarli chiedendo l'anticipo del trattamento di fine rapporto per il mio lavoro di domestica (sto imparando anche questi termini un po' complicati per me!).

Il datore di lavoro me l'ha concesso e mi ha avvertita dell'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi a causa della percezione dell'anticipazione. Mi sono informata: obbligo di presentare il modello Redditi e in particolare il Quadro M.

Ho chiesto lumi ad alcuni amici italiani, ma mi hanno confessato che per loro la materia fiscale è "arabo".

E io, ingenua, forte della mia conoscenza dell'arabo, mi sono lette le istruzioni del modello: non ci ho capito "un tubo"!

Ma un amico italiano mi ha aiutata: non solo ha predisposto il modello, ma lo ha fatto pure trasmettere telematicamente all'Agenzia delle Entrate senza alcuna mia spesa.

Con i soldi risparmiati ho potuto versare quanto dovuto (il 20% dell'importo percepito e il 17% delle rivalutazioni: mi sono fatta una cultura!) e aiutare maggiormente la mia famiglia in Africa.

Dovevo presentare la dichiarazione dei redditi, e tu... hai aiutato me e la mia famiglia lontana. Grazie!

Buon lavoro, Sindaci!

È l'augurio che da queste pagine rivolgiamo a sindaci e consiglieri comunali eletti il 20-21 settembre e chiamati ad amministrare i nostri paesi per i prossimi cinque anni. Auguriamo loro di tenere presente - sempre e solo - il bene dei cittadini, di essere concreti nelle scelte, di saper mediare laddove gli interessi sono contrapposti, di anteporre alle logiche di parte il "servire con passione" le loro comunità. Papa Francesco incontrando un gruppo di "primi cittadini" diceva: *"Un sindaco deve avere la virtù della prudenza per governare, ma anche la virtù del coraggio per andare avanti e la virtù della tenerezza per avvicinarsi ai più deboli. È necessario un impegno umile e quotidiano verso il basso, non uno slancio presuntuoso verso l'alto"*. Ora i sindaci dei nostri paesi - neo eletti o riconfermati - sono chiamati in questo difficile periodo a un impegno nuovo e particolarmente gravoso. Non sarà semplice per loro fare sintesi e "ascoltare, con gentilezza" anche idee diverse e soluzioni alternative, tenendo presente che le buone idee non portano la targa di un partito o il simbolo di una lista civica! Per questo tutti i cristiani si sentano chiamati a sostenere con la preghiera chi ci governa.





San Daniele Comboni a Roncegno

Daniele Comboni nasce a Limone sul Garda (Brescia - Italia) il 15 marzo 1831. Consacra la sua vita all'Africa (1849), realizzando un progetto che lo porta più volte a rischiare la vita in estenuanti spedizioni missionarie fin dal 1857, anno in cui va per la prima volta in Africa. Il 31 dicembre 1854, anno della proclamazione della Immacolata Concezione di Maria, viene ordinato sacerdote dal beato Giovanni Nepomuceno Tschiederer, Vescovo di Trento. Nella fiducia che gli africani sarebbero divenuti essi stessi protagonisti della loro evangelizzazione, dà vita a un progetto che ha lo scopo di «salvare l'Africa con l'Africa» (Piano del 1864). Fedele al suo motto «O Nigrizia o morte», nonostante le difficoltà, prosegue nel suo disegno fondando nel 1867 l'Istituto dei Missionari Comboniani. Voce profetica annuncia alla Chiesa tutta, particolarmente in Europa, che è giunta l'ora della salvezza dei popoli dell'Africa. Non esita, per questo, a presentarsi, lui semplice sacerdote, al Concilio Vaticano I per chiedere ai Vescovi che ogni Chiesa locale venga coinvolta nella conversione dell'Africa (Postulatum, 1870). Con coraggio non comune per quei tempi, per primo fa partecipare le Suore missionarie alla missione dell'Africa Centrale e nel 1872 fonda un suo Istituto di Suore esclusiva-

mente consacrate alle missioni: le Suore Missionarie Comboniane. Per gli africani spende tutte le sue energie e si batte per l'abolizione della schiavitù. Nel 1877 viene ordinato Vescovo e nominato Vicario Apostolico dell'Africa Centrale. Muore a Khartoum (Sudan) stroncato dalle fatiche e dalle croci la sera del 10 ottobre 1881. Il 26 marzo 1994 viene riconosciuta l'eroicità delle sue virtù. Il 6 aprile 1995 viene riconosciuto il miracolo operato per sua intercessione a favore della ragazza afro-brasiliana Maria José de Oliveira Paixão. Il 17 marzo 1996 viene beatificato da Giovanni Paolo II in San Pietro. Il 20 dicembre 2002 viene riconosciuto il secondo miracolo operato per sua intercessione a favore della mamma musulmana sudanese Lubna Abdel Aziz. Il 5 ottobre 2003 viene canonizzato da Giovanni Paolo II in San Pietro.

Minato nella salute, obbligato dai medici, verso la fine di luglio 1879 monsignor Comboni arrivò nel Trentino per una cura con le acque ferruginose di Peio in Val di Sole. Vi si fermò circa una decina di giorni.

Per dire la verità, la cura delle acque di Peio non giovò per nulla alla salute di monsignor Comboni; anzi, le febbri tropicali ritornarono più forti di prima tanto che nel suo ritorno a Verona dovette fermarsi d'urgenza a Rovereto dove, per interessamento dell'arciprete-decano di San Marco monsignor Andrea Strosio da

Torcegno fu convocato un consulto medico che consigliò la cura delle acque arsenicali di Roncegno in Valsugana.

Infatti, dopo il disbrigo di alcuni affari a Verona, monsignor Comboni ritornò in Trentino e il 20 agosto 1870 era già a Roncegno ove la cura delle acque arsenicali gli recò qualche giovamento. Da lì scrisse 35 lettere tra le quali due a una certa maestra Rosa Bertotti che divenne zelatrice missionaria.

Di questo periodo merita rilievo la promozione vocazionale. Nella sua agenda sono segnati i nomi di tre ragazze di Roncegno le quali, con la collaborazione del cappellano locale, si dichiararono disposte a seguire monsignor Comboni nella consacrazione alle missioni africane. Tra esse si distinse Leopolda Sandonà che, fatto il noviziato a Verona, partì per l'Africa ove morì giovane offrendo la propria vita per l'incremento della missione.

Vitaliano Modena ricorda che con le acque arsenicali di Roncegno si curarono anche l'attrice di teatro Eleonora Duse (1888), il principe Filippo d'Asburgo (1890), il generale Raffaele Cadorna (1893), lo scrittore Giovanni Verga (1905), il musicista Tirindelli (1907), nobili di ogni rango, industriali e possidenti, uomini di scienza, alti ufficiali, politici, ministri e parlamentari specialmente nel ventennio fascista quando frequentava Roncegno il ministro Alfredo Rocco.

Don Armando Costa





Che cosa vuol dire "essere buoni"?

Nelle mie letture di ogni giorno mi sono imbattuto in una riflessione di Mariolina Ceriotti Milianese che risponde alla domanda: Che cosa vuol dire **"Essere buoni?"** con una frase folgorante del grande teologo Romano Guardini (1885-1968): " Persona buona è un essere che ha buona opinione della vita".

E prosegue: *"Avere una buona opinione della vita non è un pensiero banale poiché la maggior parte di noi trova molto più naturale parlare male della vita e averne un'opinione non positiva"*.

Del resto, la vita è piena di difficoltà: limiti, disgrazie, prepotenze, ingiustizie sono all'ordine del giorno; le persone ci feriscono; le circostanze ci resistono; i contrattempi ci irritano. La via più ovvia sembra quella di cozzarsi adottando rimedi che sono spesso difese preventive, utili a evitare di rimanere feriti.

A molti, poi, la vita appare come una promessa non mantenuta. Superata l'infanzia oggi eccessivamente vezzeggiata e l'adolescenza pericolosamente de-responsabilizzata, la vita reale con le sue responsabilità

e i suoi limiti ci appare deludente e ingiusta. Quasi senza accorgerci, assumiamo perciò un atteggiamento di credito perenne che rende il cuore duro e invidioso verso chi ci sembra più favorito.

È proprio qui che entra in gioco la differenza di chi ha il cuore buono: la persona buona che riesce a mantenere in ogni caso un'opinione ottimista della vita è in grado di individuare in ogni circostanza il bene che è possibile trovare; sa leggere i doni anche piccoli che ogni giorno porta con sé; sa gioire del bene degli altri; sa apprezzare ogni germoglio che vede nascere e lo incoraggia a crescere. La fiducia che un cuore buono nutre per la vita permette al bene di moltiplicarsi e costringe il male a rimanere confinato senza poter dilagare e prendere il sopravvento; permette di leggere le ragioni degli altri, di accettare il loro punto di vista, di provare a perdonare o almeno a non alimentare mai il rancore.

Il cuore buono ci dispone in modo fondamentalmente positivo di fronte a qualsiasi persona o accadimento e ci predispone a essere, per quanto possibile, anche felici.

Avere vicino una persona buona è un dono prezioso; non è difficile amare persone così!

Per questo, se desideriamo essere amati, forse l'impulso migliore è allenare il nostro cuore a diventare buono. Anche a essere buoni ci si allena giorno dopo giorno distinguendo con cura il bene che, comunque, possiamo incontrare predisponendo l'attenzione alla parte positiva degli altri, imparando a far scivolare via il fastidio dei piccoli o grandi contrattempi senza permettere che rovinino la giornata.

E, coltivando anche il nostro senso dell'umorismo che nasce da uno sguardo buono sulla fragilità e stranezza dell'umano, come le neuroscienze ci insegnano, una risata fatta col cuore ci regala molti più benefici di tante medicine.

Don Armando Costa



Vita delle comunità

Dal silenzio di San Damiano

LIBERTÀ

*Signore, mio Dio,
sono davanti a Te
con il grazie
e l'offerta di questo nuovo giorno.*

*Tu sei venuto
nel dono eucaristico
e riempi la mia vita.
Ma il cuore oggi è inquieto
e la mente vaga in pensieri
e ragionamenti umani.*

*Rendi feconda
con la fiducia in Te
questa giornata
e sia, nella povertà,
per la tua gloria.
Guidami nell'esodo
dalla mia schiavitù
alla tua libertà.*



Borgo Valsugana

A cura di

MARIO BASTIANI
m_bastiani@virgilio.it

PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it

VILMA GANARIN
parrocchiaborgovals@libero.it



1 ottobre **Un grembo orante che genera vocazioni** **"Con gli occhi di Dio"**

La sera del 1 ottobre – come capiterà tutti i primi giovedì del mese nelle zone pastorali fino a settembre 2021 – la diocesi di Trento si è radunata con il vescovo Lauro nella chiesa parrocchiale di Borgo per una **preghiera vocazionale**. Non molte purtroppo le persone delle parrocchie della Valsugana Orientale che vi hanno partecipato.

Abbiamo pregato che siano numerosi quanti rispondono alla chiamata del Signore, quanti si lasciano ardere per accendere gli altri, ungere per consacrare, per portare vita spinti dalla carità, per essere inviati sulle strade del mondo o per immergersi nella preghiera e nel nascondimento claustrale, evi-





don Roberto Malgesini



denziando il momento **con un segno** (la Bibbia, la stola, il corporale, il crocifisso, la lampada accesa). Abbiamo ascoltato la Parola di Dio, del Papa, del nostro Vescovo, e gli scritti di alcuni testimoni che hanno risposto prontamente alla chiamata del Signore (santa Paolina Visintainer, santa Chiara, il beato Mario Borzaga...).

Nell'omelia monsignor Tisi ha richiamato le parole di Gesù: *“La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai...”*. Gli operai nascono da un **grembo orante**; senza preghiera non ci possono essere vocazioni. Se le risposte alle chiamate del Signore sono scarse, la causa è la mancanza di preghiera. *“Noi siamo a corto di preghiera. Corriamo a destra e a manca mettendo la preghiera all'ultimo posto”* ha aggiunto il vescovo. Dobbiamo perciò chiedere perdo-

no: teniamo in piedi tante attività, ma non la preghiera che è il focus attorno al quale costruire la comunità.

La preghiera è rovelo ardente, estasi, incanto. Non è Dio che ne ha bisogno, ma noi. Essa fa sperimentare la passione di Dio, il suo sguardo d'amore, e scoprire il suo disegno di tenerezza sulle nostre vite.

La preghiera non ci mette in contatto solo **con Dio**, ma anche **con gli altri**: è comunione con le creature e con il creato, ci fa solidali compagni di viaggio di tanti fratelli alla scoperta di un Dio che ama. Dobbiamo tornare, come ha raccomandato papa Francesco, al **primo momento della chiamata**, al momento incandescente in cui Dio ci ha toccati e ci ha sedotti e al quale ci siamo consegnati come don Roberto Malgesini, il sacerdote di Como ucciso in settembre da chi aiutava: nel silenzio e nella discrezione, prima del servizio mattu-



tino della carità, dedicava due ore di preghiera al Signore.

Ecco per il nostro vescovo l'importanza della preghiera di ogni primo giovedì del mese: serve a illuminare la nostra Chiesa (le vocazioni sorgeranno sicuramente), per non diventare funzionari e mestieranti.

La prossima convocazione della diocesi alla preghiera (in diretta streaming audio sul portale della diocesi) sarà il 5 novembre dalla chiesa di Denno.

P. B.





Madonna del Rosario

Sabato 3 ottobre la comunità di Borgo ha voluto, come gli anni precedenti, che Maria visitasse il nostro paese e alcune sue vie, per portare speranza e consolazione, come un tempo – su suggerimento di un angelo – si era recata in fretta dalla cugina Elisabetta per portarle il suo aiuto.

I Vigili del Fuoco hanno portato in processione la statua della Madonna del Rosario sul pesante piedistallo, accompagnata dai canti del coro e dalla recita del rosario.

E Maria ci teneva a farci questa visita! Infatti fino a poche ore prima della Messa e della processione il tempo non prometteva nulla di buono, tra uno scroscio di pioggia insistente e l'altro. E poi, man mano che ci si avvicinava all'ora della celebrazione, il cielo è diventato sempre più limpido e azzurro.

Maria scacci tutte le nubi e le tempeste, le pandemie e le difficoltà che si addensano sul futuro della nostra comunità e sul suo cammino di fede lungo le strade della vita!





Auguri!

Il 6 settembre hanno festeggiato il 25° anniversario di matrimonio MARISA e CARLO ABOLIS, partecipando alla Messa insieme alle figlie Giulia ed Elisa. Congratulazioni e auguri!

CARLA CHILETTO CAUMO e FABIO RAVANELLI il 12 settembre hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio circondati dall'affetto dei loro cari. Congratulazioni e auguri di ancora tanti anni di vita insieme!

Il 20 settembre MARIA ABOLIS e EZIO PATERNO hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio con i familiari, partecipando alla Messa delle 10.30, stesso giorno e stessa ora del loro "sì" davanti al Signore. Felicitazioni e auguri!



PARROCCHIE VALSUGANA ORIENTALE

Punto di spiritualità
Borgo Valsugana
chiesa arcipretale

mercoledì
dalle 9,30 alle 11,00

colloqui spirituali
e/o confessioni

7 ottobre 2020 don Livio Dallabrida
14 ottobre 2020 don Roberto Ghetta
21 ottobre 2020 don Francesco Micheli
28 ottobre 2020 don Bruno Ambrosi

ORATORIO IN FIORE
24-25 OTTOBRE

Dove e quando?
SAGRATO DELLA CHIESA dopo le messe
PIAZZALE ORATORIO sabato 10-12 / 14-16
domenica 14-16

Perché?
Un fiore per te o per i tuoi cari... Un concreto aiuto per la ripartenza del nostro oratorio!

Oratorio Bellesini
BORGO VALSUGANA





Anagrafe

Matrimoni

23 agosto a Olle
SAMUELE CAMPESTRIN e MICHELA
ROSSETTI



5 settembre
STEFANO VOLTOLINI e MARTINA TO-
MATIS



Battesimi

20 settembre
Ambra Ujka
di Dorjan e Aurela Staka



Ginevra Ignarro
di Jonni e Giulia Rigotti

Defunti

CATERINA
VIERO
ved. Sartori
di anni 98



ELDA STROSIO
ved. Ferrai
di anni 91



ALBINA TOMIO
ved. Divina
di anni 81



PAOLO
PAROLIN
di anni 80



Ricordo di
ANTONIETTA



Il 17 luglio 2020 ci
ha lasciato la cara
Antonietta de Cet in
Guerrini.

Per molti anni ha vissuto a Borgo con il marito Giuseppe e i figli Cristina e Andrea e nella nostra comunità si è fatta apprezzare per le sue qualità umane: generosità, simpatia e altruismo. Ciao, Antonietta, ti ricorderemo sempre con sincero affetto. Un forte abbraccio...
Grazia, Antonella e le amiche di via Fornaci

OFFERTE

Per la parrocchia

In occasione del loro matrimonio, Stefano Voltolini e Martina Tomatis euro 50

In occasione del battesimo di Ambra Ujka, i genitori euro 50

In occasione del loro 50° anniversario di matrimonio, Maria Abolis ed Ezio Paterno euro 50

In ricordo di Elda Strosio ved. Ferrai, i familiari euro 200

In ricordo di Albina Tomio ved. Divina, i familiari euro 110

In ricordo di Vittorio Marchi nel 2° anniversario della morte, i familiari euro 40

In memoria di Paolo Parolin i familiari euro 100

N.N., euro 40

Per il Coro parrocchiale

In ricordo di Elda Strosio ved. Ferrai, i familiari euro 100

Per le Clarisse

In ricordo di Albina Tomio ved. Divina, i familiari euro 200

N.N., euro 50

Per la chiesa di Onea

In ricordo di Albina Tomio ved. Divina, i familiari euro 200

Per la Caritas parrocchiale

In ricordo di Caterina Viero, N.N. euro 50

N.N., euro 50

Per la famiglia di Eleonora (Novaledo)

In ricordo di Albina Tomio ved. Divina, i familiari euro 250

In ricordo di Albina Tomio ved. Divina, gli amici e i vicini di via Fornace euro 235

Per Voci Amiche

In occasione del loro 50° anniversario di matrimonio, Maria Abolis e Ezio Paterno euro 25

Edicola Bernardi, euro 150

Spaccio Carni, euro 95

Edicola Floria, euro 7,50

Olle

A cura di CLAUDIA TOMASINI
tomasini-cl@hotmail.it

LUCIANA LOSS
MARIKA ABOLIS
LORENZA BERTAGNOLLI



La nuova illuminazione della chiesa



Idee cercansi

Vorrei partire dalla constatazione che Olle, frazione di Borgo, non è certo un paese turistico e credo non abbia nemmeno interesse a diventarlo; i suoi abitanti apprezzano che non ci siano orde di visitatori che intasano le vie e che schiamazzano a ogni ora; l'unica strada centrale, tra l'altro molto abbellita dagli ultimi lavori, risulta già sufficientemente trafficata dai suoi abitanti. Ciò che si apprezza nei paesini turistici è però la cura nei dettagli e quella sorta di rifiniture che li abbelliscono oltremodo.

Il gruppo femminile sta facendo molti sforzi per dare al paese quel tocco di originalità in più, ma per un ulteriore miglioramento si potrebbe proporre alla giunta comunale una serie di iniziative.

Spesso all'entrata dei paesi si incontrano tabelloni informativi con la storia delle origini, una mappa con il nome delle vie, il famoso bollino rosso "tu sei qui", le indicazioni sui principali punti di interesse e delle "dritte" sui percorsi ciclabili o sui sentieri di montagna. Camminando tra le vie, molte delle strutture presenti vengono ben segnalate (per esempio, il nostro Museo della Donna meriterebbe un'insegna ben più



visibile per chi sale da Borgo); si trovano indicazioni per la presenza di parchi giochi, elementi religiosi e punti da cui godere di bei panorami. Attaccati ai muri degli edifici o su piedistalli ferrei, imbullonati a terra, vi sono foto e indicazioni storiche alla portata di tutti che rappresentano una memoria disponibile non solo agli anziani o ai pochi che hanno tenuto tutti i fascicoli di Voci Amiche, ma che potrebbero dare anche alle nuove generazioni un contatto con tutti coloro che le hanno precedute. Come tanti altri paesi, anche Olle ha molti piccoli punti che fanno parte della sua storia quali la chiesa, i capitelli, il monumento ai caduti, la croce, il lavatoio, le fontane, le colline, le calchère, il caselo, l'oratorio, le vie del centro storico e altre, che magari verranno in mente a chi sta leggendo; anche i nomi delle vie possono essere uno spunto per dare ulteriori notizie.

La presenza di informazioni sulle origini del posto, qualche tabellone che parli della flora e/o della fauna locale, le indicazioni di qualche stradina su cui passeggiare fuori del caos delle auto, qualche panchina disseminata qua e là che permetta anche ai più anziani di prender fiato nelle loro uscite, potrebbero contri-

buire ad abbellire i luoghi. Non è da escludere la presenza temporanea di opere d'arte di qualche artista in erba (anche con materiali poveri tipo "Arte Sella"), o qualche punto verde che necessiti di manutenzione ridotta. Tante piccole cose che nell'insieme danno quel tocco in più di cura e "amor proprio" che contraddistingue, per esempio, i tanto invidiati paesini dell'Alto Adige. Non si tratta di voler snaturare i nostri paesi con elementi di altre tradizioni, ma solo di scopiazzare qualche idea, o meglio ancora, di farsene venire qualcuna di nuova, magari scritta su un foglietto di carta e messa in un bussolotto in cooperativa e poi consegnata a chi di dovere, il tutto per migliorare il posto in cui viviamo.

Winassa



Matias Bonella con i genitori, don Renato e i padrini

Anagrafe

Battesimo

Domenica 20 settembre: Matias Bonella di Alessandro e Luana Micheli.

Defunta

24 agosto
Suor PROSPERINA BATTISTI
di anni 92
morta a Pinerolo (TO)



Offerte

Per la chiesa

In onore di Sant'Antonio, N.N. euro 20
N.N. euro 20

Per Voci Amiche

Famiglia Dandrea, euro 20



Castelnuovo

A cura di CARLOTTA GOZZER
carlotta.gozzer@yahoo.it



Processione del voto

Domenica 20 settembre la comunità di Castelnuovo ha onorato il voto sottoscritto nel lontano 1882.

Nonostante i disagi legati all'emergenza Covid la processione, che si è snodata come al solito dal capitello della Madonna Addolorata alla parrocchiale, ha visto una bella partecipazione, non lontana da quella degli anni passati. Il numero di posti contingentato ha poi costretto molti a rimanere all'esterno della chiesa. Ma, grazie agli altoparlanti, tutti hanno potuto ascoltare la lettura del Memoriale fatta dal sindaco Ivano Lorenzin e seguire la celebrazione della solenne Messa cantata, nel rispetto degli impegni sottoscritti dai nostri avi. Significativa una delle preghiere dei fedeli, preparate per l'occasione dal Gruppo catechiste:

"Ti preghiamo, Signore, per il nostro paese e i suoi abitanti. Oggi ricordiamo il voto del 1882 e l'intercessione di Maria presso di Te nei giorni dell'inondazione. Oggi come allora proteggici dalle calamità, preservaci dal pericolo, sostienici nell'affrontare i mesi che verranno e aiutaci a fronteggiare la paura del ritorno del virus".

C. G.



Alcuni momenti della processione





Offerte a favore di padre Zambotti

Domenica 4 ottobre sono tornati, come oramai da oltre vent'anni, i bellissimi ciclamini e le eriche, per la raccolta di offerte in favore di padre Francesco Zambotti e delle sue Tende di Cristo. Malgrado il tempo avverso a Castelnuovo i fedeli hanno sostenuto quest'opera di beneficenza acquistando tutte le piante. L'Oratorio GPC ringrazia chi ha contribuito.



Auguri, Andreina!

Tanti auguri di buon compleanno a Andreina Coradello dai suoi familiari con affetto e riconoscenza.



Anagrafe

Defunta

ERMINIA FRONER
ved. Perozzo
di anni 94



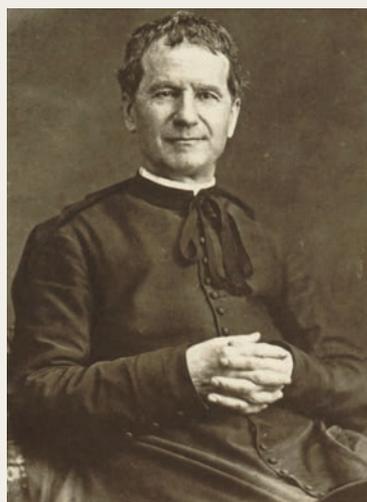
Offerte

Per la chiesa

In occasione del funerale di Erminia Froner, i figli 100 euro

Per la chiesa di Santa Margherita

In occasione del funerale di Erminia Froner, i figli 100 euro



*Le preghiere
sono come
tanti fili
per tirare
a noi le grazie
del Signore.*

Don Bosco

Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo



Roncegno S. Brigida

A cura di STEFANO MODENA
stefano.modena@tin.it



Ripresa delle attività

Piano piano, con la prudenza dettata dai numeri dell'epidemia in corso, stanno iniziando nuovamente le attività ordinarie della nostra parrocchia e dei gruppi oratoriali.

Per iniziare un nuovo anno, seppur diverso dai precedenti, i ragazzi del coro Voci dell'Amicizia con le loro famiglie si sono dati appuntamento a Cinque Valli, domenica 13 settembre, per una passeggiata insieme fino alla chiesetta di Sant'Osvaldo.

Il 26 settembre gli animatori dell'oratorio hanno proposto in piazza Montebello la vendita di orchidee come raccolta fondi a favore dei progetti UNICEF per l'infanzia nel mondo.

Anche le messe con il mese di settembre hanno ripreso con il consueto orario, con la messa festiva del sabato sera alle 20 e la messa della domenica alle 9.30. I posti a sedere, sempre contrassegnati dal simbolo apposito, sono aumentati nel corso delle ultime settimane con al momento circa 130 posti disponibili.

La sfida è, come per tutti, quella di trovare un nuovo equilibrio, dato dalla convivenza con il virus (fino a che non sarà almeno disponibile un vaccino) e la necessità comunque di vivere la nostra vita sociale e religiosa. S.M.

Il gruppetto del coro Voci dell'Amicizia davanti alla chiesetta di Sant'Osvaldo...



Il fondo di solidarietà

Il 2 ottobre si è tenuta l'assemblea annuale del Fondo di solidarietà di Roncegno che doveva essere convocata entro il mese di aprile, poi rinviata per effetto del Covid-19. L'incontro è stato organizzato con tutte le misure di sicurezza previste dalla pandemia in corso. All'ordine del giorno l'analisi dei progetti finanziati nel 2019, l'approvazione del bilancio e il rinnovo delle cariche sociali in scadenza. Il Fondo costituito da una trentina di soci è alimentato dalle loro quote, per lo più fisse e con delega permanente alla Cassa Rurale, ma anche da offerte libere. Ogni socio può avvalersi della detrazione fiscale.

Con un bilancio che si aggira sui 10 mila euro, in collaborazione con il locale gruppo missionario, abbiamo potuto sostenere varie emergenze in diversi paesi.

Il più importante è stato il sostegno all'ospedale "Claudio Benati" a Zumbahua in Ecuador dove opera periodicamente il dottor Mario Giampiccolo di Borgo. Qui la situazione si è complicata con la pandemia che, oltre al disagio, ha fatto scattare un aumento di spese per i dispositivi di protezione e per l'adattamento della struttura all'emergenza sanitaria.

Ci hanno fatto sapere che il bisogno dell'ospedale è molto grande e che il rischio di dover chiudere per mancanza di risorse permane elevato, anche per una riduzione delle offerte (causa sempre Covid) provenienti dalle iniziative promosse dai ragazzi dell'Operazione Mato Grosso, associazione che da sempre sostiene l'ospedale. Se consideriamo che l'ospedale (posto a 3600 m. s.l.m.), di proprietà della diocesi di Latacunga, è stato costruito da Mauro e Maria Bleggi (trentini) insieme ai campesinos perché la gente di montagna non fosse costretta a farsi curare nella lontana città di Latacunga, sarebbe un grosso peccato che cessasse la sua attività. Come associazione di volontariato facciamo appello a tutta la nostra comunità per sostenere questo progetto, attraverso una raccolta fondi da destinare in modo particolare all'ospedale "Claudio Benati". È possibile contribuire versando una quota sul conto corrente del Fondo (al termine dell'articolo l'IBAN), con causale "Pro Ospedale Claudio Benati".

Il Fondo di solidarietà ha inoltre sostenuto altri due progetti:

- in Thailandia a favore di un Centro di minori disabili e di un Centro di accoglienza per la formazione di bambine e ragazze rifugiate prove-

nienti dal Myanmar;

- in Togo dove le suore della Provvidenza gestiscono il centro "Dare vita alla vita" a favore delle mamme affette da AIDS e dei loro figli. Qui, oltre al sostegno psicologico, vengono praticate terapie di prevenzione per evitare la trasmissione del virus.

Quello che il nostro Fondo riesce a realizzare può essere tranquillamente considerata una goccia nell'oceano, ma se questa goccia non ci fosse all'oceano mancherebbe. Con questo messaggio di Madre Teresa di Calcutta invitiamo tutte le persone sensibili a partecipare a queste nostre proposte. Il nostro conto in Cassa Rurale, intestato a "Fondo di solidarietà di Roncegno", ha il seguente IBAN:

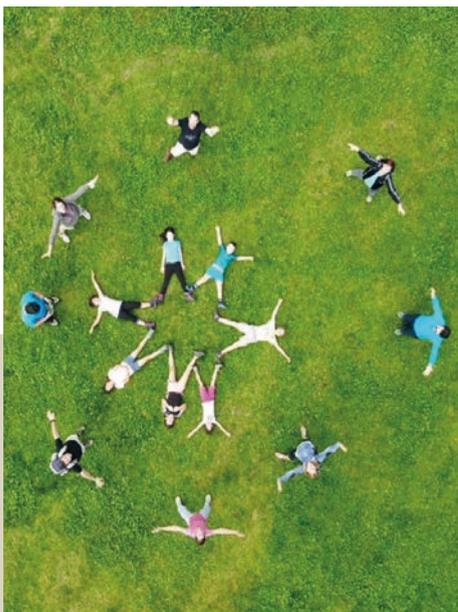
P.P.

Note di storia

Proponiamo anche con questo numero un breve scritto preso da "Lo scrigno dei ricordi", lavoro di un gruppo di giovani pubblicato nel 2005, con raccolta di testimonianze del tempo che fu.

Oggi la domenica è soprattutto un

... e panoramica aerea del coro



Animatori dell'oratorio in occasione delle vendite di orchidee





giorno da dedicare al riposo, ai lavori che non si sono riusciti a fare durante la settimana; i più fortunati la passano in famiglia, per recuperare un po' di "tempo familiare" e sentirsi forse meno in colpa nei giorni feriali.

Ma come si viveva la domenica un tempo?

La partecipazione alla messa richiedeva di seguire un insieme di regole non scritte, derivanti da tradizioni e usanze. Tutte avevano come comune denominatore l'estremo rispetto per il giorno festivo, per l'ambiente religioso, per la celebrazione cui si assisteva. Tra quest'insieme di usanze, una delle più significative riguardava l'abbigliamento. Erano richiesti degli indumenti decorosi: non era permesso andare in chiesa con vestiti con le maniche corte, così come per le donne era d'obbligo portare le calze e il velo, che era bianco per le donne nubili e nero per quelle sposate. I colori nell'abbigliamento erano molto più importanti di oggi, essendo espressione di una condizione sociale, di uno stato di lutto, di rispetto nei confronti delle altre persone. Impensabile ad esempio portare colori troppo appariscenti. Per quanto riguarda il velo, era par-

te integrante dell'abbigliamento femminile, richiesto in chiesa quale segno di devozione. Si ricorda quale fatto curioso il parroco di Marter che, rivolgendosi durante la comunione a una donna senza velo, la rimproverava con l'espressione "capo coperto!".

Considerata l'importanza che si dava alla domenica quale giorno di festa religiosa e di riposo dalle attività lavorative, per lo meno quelle riguardanti la campagna, le famiglie avevano il "vestito della festa", che non era utilizzato gli altri giorni della settimana. Era il vestito di lusso, quello da tenere da conto, da conservare stirato, lucido e pulito durante la settimana per gli appuntamenti importanti. Poteva anche capitare che all'interno della stessa famiglia sorelle o fratelli vicini di età andassero a messa in orari diversi per potersi scambiare il vestito.

Altra usanza, espressione anch'essa di una società divisa, era quella che voleva i posti a sedere in chiesa rigorosamente separati: i bambini erano nei primi banchi, le donne nella bancata a destra e gli uomini in quella di sinistra.

Alle donne non era permesso recarsi sull'altare o entrare nella sacrestia. Le messe festive erano solitamente

cantate in tutte e tre le parrocchie del comune di Roncegno. A Roncegno c'era il coro di sole voci maschili; in tempi più recenti si è aggiunto un coro femminile. Il coro si posizionava solitamente dietro l'altare; cantava in latino ed era accompagnato dall'harmonium. Solo più tardi il coro cominciò a utilizzare lo spazio sopraelevato dove si trovava l'organo. Molti tra gli intervistati ricordano la massiccia partecipazione dei fedeli ai canti che, seppur in latino, sapevano coinvolgere la gente.

Anagrafe

Defunta

21 settembre
ERINA MONTIBELLER
di 97 anni



Walter Salin, "Resurrezione" 2004 - acrilico e carta su tela, cm 100x120



Ronchi

A cura di ALESSANDRO CAUMO
alessandro.caumo@hotmail.it



Campane e campanò

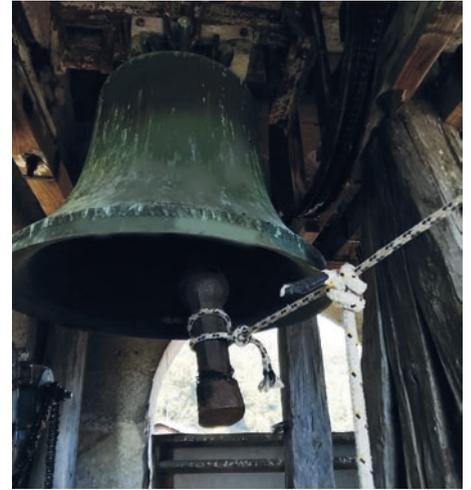
Non c'è sagra che si rispetti se non è accompagnata dal suo campanò, un tradizionale suono delle campane che vengono suonate a mano proprio in occasione della festa patronale.

Anche quest'anno Alessandro ha suonato a festa le tre campane presenti sul campanile di Ronchi. Nella foto possiamo vedere la terza campana, la più piccola, dedicata a San Giuseppe.

Tutte le campane hanno un padrino e una madrina; questa ebbe come primo padrino Carlo Debortoli e come prima madrina Ermenegilda Pompermaier. Essa è anche la più recente delle tre. Nel 1952 venne però fusa e riprodotta in quanto troppo stonata rispetto alle altre due.

La nuova campana venne benedetta e furono nominati come nuovo padrino Francesco Debortoli e come neo madrina Paola Zurlo.

La "San Giuseppe", che è intonata in SI - RE b- MI b, pesa 95 chilogrammi e a rifonderla costò in quegli anni 70.100 lire (fonte archivio parrocchiale).



La terza campana, la più piccola, dedicata a San Giuseppe

Compleanni e traguardi importanti

Due anniversari in uno. La chiesa parrocchiale quest'anno festeggia i 160 anni dall'inizio della costruzione, mentre la Parrocchia di Ronchi celebra i 60 dalla sua elevazione. Due tappe che non potevano rimanere solo scritte, ma necessitavano di essere non solo ricordate ma anche onorate. Ed ecco allora che i membri del Comitato pastorale parrocchiale hanno ben pensato di organizzare nella Messa

Da sinistra don Antonio Brugnara, don Paolo Ferrari e don Augusto Pagan



Don Paolo benedice il nuovo mezzo dei Vigili del Fuoco volontari



dell'Addolorata, patrona di Ronchi, una cerimonia speciale. Sono stati per l'occasione invitati gli ex parroci ancora in vita che negli ultimi decenni sono passati per Ronchi: don Antonio Brugnara (parroco dal 1992 al 1995), don Rodolfo Minati (dal 1995 al 2005) e don Augusto Pagan (dal 2005 al 2015). L'attuale parroco don Paolo Ferrari ha celebrato la Messa con loro la sera del 15 settembre. Una celebrazione davvero bella e sentita dai tanti fedeli che vi hanno partecipato; il tutto solennizzato dai canti del Coro parrocchiale. Nell'omelia don Paolo ha ben sintetizzato in pochi minuti la storia di questa nostra chiesa e della Parrocchia.

È stato poi ricordato colui che per primo, nel corso del XIX secolo, si è battuto per la nascita di una cappella nel nostro paese: Francesco Antonio Pioner. Con lui sono stati ricordati anche i primi benefattori per la nascita e il mantenimento nei primi anni dell'edificio: Antonio Daltrozzo e Domenica Trentin che, nel corso dell'Ottocento, donarono alla causa 500 fiorini a testa.

Prima della benedizione finale hanno preso la parola per un saluto don Augusto e don Antonio che hanno speso parole di affetto e di gratitudine nei confronti della nostra piccola comunità. Tanti i bei ricordi che sono affiorati durante i loro discorsi e qualche lacrima di commozione

è anche scesa sul viso di qualche fedele. È stato portato alla comunità il saluto di don Rodolfo che purtroppo con rammarico non ha potuto essere presente.

Al termine della celebrazione è stato donato a tutti i presenti un santino raffigurante la Madonna Addolorata affrescata nell'abside della nostra chiesa, sul retro i sette dolori di Maria che corrispondono ad altrettanti episodi narrati nel Vangelo.

Un santino che vuole anche essere un segno per ricordare questi due anniversari che non devono essere un punto di arrivo, ma di partenza per tanti altri traguardi per la nostra comunità cristiana.

Festa patronale... al tempo del Covid

Non è stata la tradizionale festa patronale quella di quest'anno. Le restrizioni causa Covid ci portano a festeggiamenti sobri e soprattutto in piena sicurezza. Non è stata nemmeno festeggiata nella classica terza domenica di settembre, causa concomitanza con le elezioni comunali del 20 settembre. Ma nonostante tutto, domenica 27 settembre la nostra co-

munità parrocchiale si è voluta ugualmente ritrovare al mattino in chiesa per la solenne celebrazione della patrona Maria Addolorata. L'occasione è stata comunque propizia per benedire al termine della Messa il nuovo Gonfalone comunale e il nuovo mezzo dei Vigili del Fuoco volontari di Ronchi.

Durante la celebrazione don Paolo ha sottolineato più volte l'importanza di sentirsi comunità. Una comunità come quella di Ronchi sempre vivace e solidale con i propri fratelli. Una fratellanza che deve andare di pari passo con gli esempi e gli insegnamenti dello stesso Gesù. Ne è stata la prova, ha ricordato il parroco, il periodo di chiusura causa coronavirus di questa primavera e l'emergenza Vaia del 2018.

Durante la celebrazione sono state pronunciate anche la preghiera del Vigile del Fuoco da parte del volontario Demis Caumo e quella dell'Alpino da parte di Fernando Lenzi. Dopo la benedizione finale ci si è spostati sul sagrato della chiesa per le due benedizioni. Per l'occasione hanno preso la parola per un breve discorso il sindaco Federico Ganarin, il comandante dei pompieri di Ronchi Flavio Caumo e l'ispettore distrettuale dei Vigili del Fuoco Emanuele Conci.

Un momento conviviale, nel rispetto

Icona della Madonna Addolorata allestita in chiesa dal Comitato parrocchiale

Don Paolo benedice il nuovo Gonfalone comunale



Lauree



Il 25 settembre SABRINA CAUMO ha conseguito la laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Bologna, con sede a Cesena, discutendo la tesi: "Analisi sul ruolo dei fattori creatività e divertimento nelle attività di Team Building" con il relatore prof. Elvis Mazzoni. Congratulazioni alla neo dottoressa da parte di tutta la nostra comunità!

delle normative per l'attuale emergenza sanitaria, è stato organizzato al termine della Messa dai ragazzi e ragazze che tradizionalmente organizzano la festa serale della patrona. Si ringrazia per le foto Francesca Debortoli

Grazie, coscritti!

Un'altra cosa che è mancata quest'anno per la sagra paesana è stata la processione della Madonna lungo il centro del paese (questo causa direttive in materia sanitaria). Tradizionalmente questa processione è animata dalle ragazze e dai ragazzi che nel corso dell'anno hanno tagliato l'ambito traguardo della maggiore età. Non per questo i due coscritti del 2002 si sono abbattuti anzi hanno rilanciato con una bella iniziativa: si sono presi il compito di leggere le letture della domenica della Messa patronale. A inizio celebrazione sono arrivate parole di apprezzamento e di compiacimento da parte di don Paolo per la bella idea che hanno avuto questi ragazzi.

Un grazie dunque ad Aurora Caumo e a Luca Lenzi con l'augurio di buona vita da parte della nostra comunità cristiana.

Lecture della coscritta del 2002



Anagrafe

Defunta

Il 26 settembre, alla Casa di riposo di Castel Ivano, è morta NELLA DALCANALE vedova Lenzi, di anni 86.

I familiari della defunta, nell'impossibilità di farlo singolarmente, attraverso le pagine di Voci Amiche desiderano ringraziare tutte le persone che in ogni modo hanno espresso vicinanza al loro dolore.

Gli adolescenti volontari che si sono prodigati per la sanificazione prima e dopo la Messa della sagra



In ricordo di Nella



"Cara mamma, la vita non è stata particolarmente generosa con te, ti ha sottoposto a prove molto pesanti eppure tu non ti sei mai arresa, mai la tua fede ha vacillato.

La tua missione, come dicevi sempre, è stata di crescere i tuoi figli nel miglior modo possibile anche se questo comportava grandi sacrifici. Il tuo motto era "basta che el Sioedio el me tègne sani i tosèti".

Siamo stati il tuo orgoglio, il tuo scopo. Quando a volte mi confidavo con te perché ero scoraggiata per qualche pensiero, mi dicevi sempre di non temere, di pregare. E aggiungevi: "Guarda il creato e ringrazia di essere nata, godi delle piccole cose". Un mazzolino di fiori, l'azzurro del cielo, la tua casetta che hai sempre tanto amato, come grandi regali". Un grande regalo il Signore lo ha fatto a tutti noi: poter esserti accanto



*seppur nella sofferenza più grande, tenendoti per mano finché la tua anima è salita a Lui. Sei stata un esempio per tutti noi, la nostra forza più grande e siamo orgogliosi di averti avuto come mamma. Siamo certi che quando cercheremo ancora la tua mano, sempre la troveremo pronta a sostenerci e guidarci ancora una volta.
Grazie, mamma!"*

La tua Marilena

"Nonna, non avrei mai voluto che arrivasse questo momento di dolore. Il sapere che tu non sei più fisicamente con me è difficile da affrontare, come una tempesta che scuote l'anima fino al profondo. Sei stata un dono immenso della vita, un porto sicuro, ancora di comprensione, ascolto e parole d'esperienza. Porto nel cuore le innumerevoli esperienze che abbiamo vissuto insieme, contraddistinte da quella complicità che ci ha sempre profondamente unito. Trovare consolazione sembra ora impossibile, ma ho la certezza che tu sei qui, presente, e saprò sentirti nel rintocco di campana, nel vento che accarezza dolcemente un fiore, in una canzone, in quel sorriso che ho nel pensarti. L'amore è l'anima e l'anima non muore. Per sempre uniti, nonnina mia".

Giuliano

A cura di GIANLUCA MONTIBELLER
glmontibeller@gmail.com



Marter

Torniamo insieme

Lavori in corso per far ripartire la catechesi dopo la lunga pausa imposta dalla pandemia... Ci mancavano i ragazzi, i loro sorrisi, il loro entusiasmo, la voglia di fare e di mettersi in gioco, le domande scomode che il confronto con la Parola del Signore suscita. C'era nostalgia degli incontri, dei canti, dello stare insieme, ma al tempo stesso preoccupazione e un po' di ansia. Ci siamo affidati al Signore che ci ha detto "io sarò con voi ogni giorno", e allo Spirito Santo potente, consolatore e portatore di idee. Da parte nostra mettiamo tanto entusiasmo, voglia di fare e attenzione! Come catechisti dell'Unità Pastorale e di Marter ci siamo dunque ritrovati insieme a don Paolo per tracciare una via per riprendere l'attività. Per non fermare il messaggio di Gesù, ma al tempo stesso rispettare le regole e mettere al centro la sicurezza dei ragazzi, dei loro cari e anche la nostra.

La catechesi ripartirà dunque dal suo punto centrale: il messaggio di Cristo che ci invita a prenderci cura l'uno dell'altro. Ed ecco quindi che le regole che ci viene chiesto di rispettare, e che magari costa fatica rispettare, trovano un fondamento e un senso: mascherina e distanziamento sono gesti concreti,



fatti per proteggere chi ci sta accanto mettendo in pratica l'attenzione all'altro. Nella pratica, saranno usate le sale più grandi per garantire il distanziamento, si starà all'aperto il più possibile e ognuno si affiderà tantissimo alla responsabilità e alla collaborazione degli altri usando la mascherina, rispettando le distanze, curando l'igiene. Le famiglie, i catechisti e i ragazzi firmeranno un patto di responsabilità con la comunità cristiana, segno concreto di impegno e di attenzione a tutti. I ragazzi della Prima Comunione incontreranno Gesù Eucaristia per la prima volta domenica 25 ottobre, seguiti poi entro qualche tempo dai ragazzi della Prima Riconciliazione. Per la Confermazione, rimasta anch'essa in sospeso, ci sarà da aspettare un po' più a lungo essendo una celebrazione che da tradizione coinvolge tutta l'Unità Pastorale. Buon cammino a tutti e benvenute le nuove catechiste che si sono messe a disposizione: grazie!

Dal Comitato parrocchiale

Avvisiamo che per il periodo invernale la messa festiva verrà celebrata la domenica alle ore 18,30 salvo variazioni in itinere.

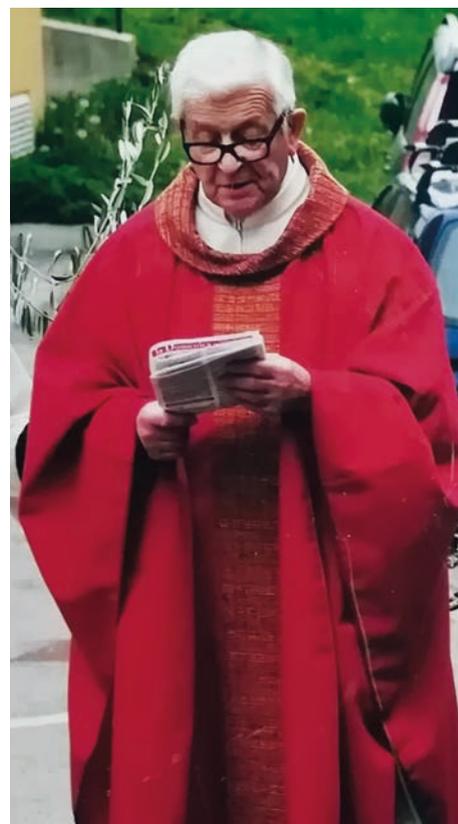
Questo anche per garantire una migliore gestione dell'ingresso in chiesa dei fedeli, nel rispetto di quanto indicato dalle normative ormai note, le stesse che ci hanno permesso di aumentare il numero di fedeli che possono partecipare alle messe. L'orario della messa feriale del venerdì rimane invariato, ovvero alle 8.

Eventuali modifiche o altre indicazioni verranno segnalate per tempo sulla bacheca posta sul sagrato. Anche in vista delle celebrazioni di inizio novembre, è consigliato far riferimento a quanto esposto presso la chiesa, sui canali social o sul sito dell'Unità Pastorale "parrocchiaronegno.it".

Ricordiamo anche che gli spazi dell'oratorio, compreso il campo sportivo, possono essere richiesti e utilizzati da gruppi organizzati che quindi seguono i protocolli riguardanti il coronavirus.

Rimaniamo comunque a disposizione per chiarimenti o suggerimenti.

praticamente azzerato la possibilità di fargli visita e compagnia anche nel giorno del suo compleanno. Ospite della Casa del Clero di Trento da ormai cinque anni, ha sempre un vivo e felice ricordo della nostra comunità dov'era giunto nel 1991.



Don Luigi Pezzi

Un pensiero per don Luigi

A inizio settembre don Luigi Pezzi ha compiuto 92 anni. Come per tante altre persone, l'emergenza sanitaria ha



Novaledo

A cura di
STEFANIA DE NITTO
stefania.denitto@gmail.com
e
LORENA DEBORTOLO
lorenadebortolo@gmail.com



Per Eleonora

I primi giorni di settembre l'oratorio, il gruppo missionario, il comitato parrocchiale e le catechiste hanno lanciato una raccolta fondi in chiesa per aiutare la piccola Eleonora, affetta da un raro tumore al tronco cerebrale. La famiglia aveva chiesto aiuto per poter accedere alle costose cure presso una clinica di Zurigo. Siamo rimasti colpiti, ci dicono gli organizzatori, dall'enorme partecipazione a questa iniziativa e dall'affetto dimostrato dai bambini del paese a questa piccola guerriera alla quale hanno dedicato tantissimi biglietti e disegni che le sono stati personalmente consegnati. Il 13 settembre le offerte della chiesa sono state raccolte a questo scopo e la generosità di molti ha permesso di raccogliere 2.140 euro.

Oltre a ciò nei giorni successivi sono state consegnate altre donazioni, assembleate poi a quelle precedentemente raccolte. Da queste righe ci permettiamo inoltre di ringraziare anche il gruppo parrocchiale di Ronchi che, sposando questa iniziativa, ha donato 410 euro, raccolti nella Messa del sabato sera. Questo interessamento da parte di molti ha permesso agli organizzatori di effettuare alla famiglia un bonifico complessivo di 3471,50 euro.

Grazie a tutti!



Ricomincia l'oratorio

Finalmente si prova a ricominciare con le attività in presenza dell'oratorio... con attenzione, con tutti gli accorgimenti per evitare i contagi e soprattutto all'aperto fin quando il meteo ce lo permetterà.

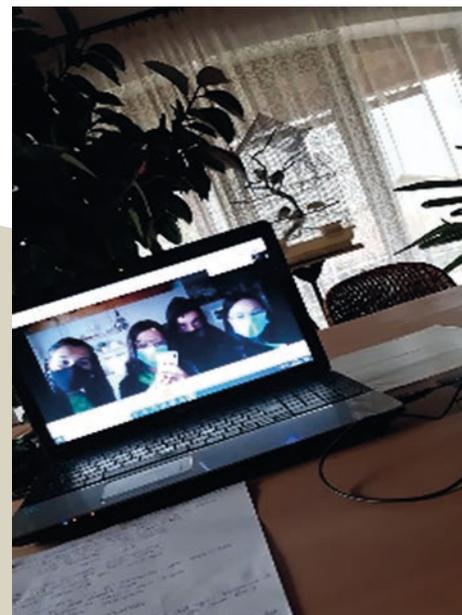
Eh, già! Perché nonostante noi animatori avessimo organizzato una caccia al tesoro con il tema dei proverbi e con piccole sfide per i nostri amici, il meteo sabato 3 ottobre ha provato a darci fastidio!

Noi però eravamo pronti e gli iscritti sono stati invitati a giocare online collegati direttamente da casa loro, guardandoci comodamente seduti e soprattutto all'asciutto. Beh, seduti non proprio...

Visto che oltre a cercare oggetti, abbiamo ballato una scatenata baby dance!

Certo a noi sarebbe piaciuto giocare con loro lungo le strade del paese, ma in questo caso la tecnologia c'è stata d'aiuto e noi ne abbiamo approfittato.

Vi ricordiamo che dal mese di ottobre le attività riprenderanno l'ultimo sabato del mese... Noi ci saremo e vi aspettiamo!



Si riparte!

Ricomincia la catechesi: bambini e ragazzi siete pronti? Quest'anno vi chiediamo tante cose... L'impegno nel frequentare gli incontri che i catechisti prepareranno per voi, la gioia del trovarci (finalmente!), sapendo che in ogni appuntamento Gesù è in mezzo a noi. La testimonianza, frequentando le messe della domenica, e dicendo le preghiere (magari insieme alla mamma e al papà!). Dobbiamo ricordare anche le 3 M... Quali saranno? Provate un po' a guardare l'immagine che vi proponiamo a piè di pagina. A prestissimo!

I vostri catechisti

Pillole di memoria

Il Natale si avvicina e quindi è arrivato il momento di iniziare a spolverare le statuine del presepe.

L'oratorio vuole già avvisare la comunità che anche quest'anno verrà proposta l'iniziativa "I presepi dei Masi" e quest'anno sarebbe proprio bello se fossimo in tanti a partecipare per sentirci più vicini.

Si ricorda che per partecipare basta anche allestire solamente un piccolo presepe per rappresentare un segno

di armonia, speranza e unione. A breve seguirà il volantino con tutte le informazioni per partecipare. Tenetevi pronti!

Ciao, papà!

Caro papà
 te penso su e zo de monte
 con le braghe tutte onte
 con el Tom e el to trator
 te eri come en sior
 Purtroppo anca ti te te sei fermà
 e da tre ani te eri n'letà
 Quante te ne è pasà e mai te te sei lamentà

La mama sempre vezin
 la te dava qualche bicer de vin
 Anca noi fioi te favene tanta compagnia
 e qualche risata ne portavene via
 e adesso gaven tanta nostalgia
 Quante ostie te è tirà per gnente
 no te 'mportava se ghera zente
 ma el cor l'era bon
 anca se no te disevi mai perdon
 Caro papà
 Un grande vuoto te è lasà
 te el disevi sempre
 senza de mi no se boni de gnente.
 Faren meo che poden e intanto
 no te desmenteghen
 Ciao papà
 Te volen tanto ben!

Lauree



Il 17 settembre scorso TOMMASO BAILONI ha conseguito la laurea in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio presso il dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica dell'Università degli Studi di Trento, discutendo la tesi "Impianti di depurazione energy self-sufficient"



● Il 25 settembre EMANUELE PACCHER ha conseguito la laurea in Amministrazione Aziendale e Diritto presso il dipartimento di Economia e Management dell'Università degli Studi di Trento, discutendo la tesi "Analisi dell'ordinamento sportivo" con il docente professor Giacomo Bosi.

● E sempre il 25 settembre una terza laurea, conseguita all'Università E-Campus sezione di Trento. BARBARA CESTELE si è infatti laureata, discutendo la tesi "Le figure di De Gasperi, Moro, Pertini e il loro rapporto con la politica Italiana".

Ai neo dottori le nostre più sentite congratulazioni



Sempre con noi, "Dido"!

Siamo stati molto fortunati ad averti avuto come nonno. Sei stata una parte molto importante della nostra vita. Il tuo ricordo ci terrà per sempre compagnia e ci sentiremo vicini, come quando ci tenevi sulle tue ginocchia. Ciao, "Dido" Claudio ("Dido" in ucraino significa nonno)



Anagrafe

Defunti

SAVERIO (VELI) GOZZER
di anni 86
CLAUDIO ROSSETTO
di anni 73

Battesimi

19 settembre
NORMAN NICOLETTI

20 settembre
NICOLÒ E LEONARDO ANGELI

Battesimo



Nel mese di settembre la comunità religiosa si è raccolta per festeggiare l'entrata nella famiglia cristiana del piccolo Norman Nicoletti. Il giorno 19 settembre, in un caldo pomeriggio di fine estate, Norman è stato accompagnato al fonte battesimale da papà Paolo e mamma Laura che, con i padrini Jessica e Michele, hanno ascoltato e accettato le parole del rito battesimale pronunciate da don Paolo. Emozionati e contenti per il loro fratellino, anche Manuel e Damiano si sono goduti la giornata di gioia. Ci uniamo a questo momento di gioia con la frase di Madre Teresa di Calcutta: "Ogni bambino è come un tenero boccio di nontiscordardimé e di mughetto, un piccolo figlio del cielo, un sorriso di perle di vetro splendenti". I nostri migliori auguri a Norman e alla sua famiglia.

Matrimonio

5 settembre
ELISA FUSINATO e GIULIANO FATTORE



Auguri, Elisa e Giuliano!

Elisa Fusinato e Giuliano Fattore avevano deciso di sposarsi a fine maggio 2020. A bloccare i loro programmi però quest'anno, come dei moderni Renzo e Lucia, non ci si è messo Don Rodrigo, ma...nientepopodimeno che ...una pandemia mondiale. Ai due futuri sposi non è rimasto altro che posticipare la data delle nozze, e infatti sono riusciti a diventare finalmente marito e moglie sabato 5 settembre! In uno splendido pomeriggio, nella Messa concelebrata da don Augusto e don Paolo - sotto gli sguardi commossi dei loro genitori, parenti e amici - hanno pronunciato il fatidico sì. Ai due novelli sposi auguriamo, anche dalle pagine di Voci Amiche, un cammino insieme ricco di ogni felicità!



Unità Pastorale Santi Evangelisti

OFFERTE/ELEMSINE

SETTEMBRE 2020

Telve

Elemosine euro 1403

Per funzioni religiose (battesimi - funerali) euro 50

Per la chiesa euro 180

Per la Terra Santa euro 132

TELVE DI SOPRA

Elemosine euro 934

Per la chiesa euro 70

Per la Terra Santa euro 55

TORCEGNO

Elemosine euro 513

Per funzioni religiose (battesimi - funerali) euro 40

Per la chiesa euro 60

CARZANO

Elemosine euro 240

Per funzioni religiose (battesimi - funerali) euro 100



Carzano

A cura di PIERA DEGAN
pierdegan@tim.it

Buon lavoro, don Renzo!

Abbiamo appreso dalla stampa e dal sito della diocesi i nuovi avvicendamenti in diocesi per i vari parroci. Fra i vari candidati c'è anche il nostro ex parroco don Renzo Scaramella che, dopo il rientro da un anno sabbatico, è stato scelto come cappellano dell'ospedale di Cavalese; il posto era rimasto vacante dopo la partenza dei frati francescani dal convento. Auguriamo a don Renzo un buon cammino, lo ricordiamo nella preghiera e lo affidiamo alla guida di quel Cristo che lo ha chiamato come collaboratore in una realtà di sofferenza e di dolore, ma anche di accoglienza e speranza.

G. N.

Don Renzo Scaramella



Inaugurato il nuovo crocifisso

Dopo la recente ristrutturazione del capitello del Crocifisso situato a lato dell'ultimo tornante di via 18 Settembre eseguita dal Comune, alcuni abitanti hanno avanzato la proposta di completare l'opera con un tocco finale di abbellimento dotando la nicchia di un nuovo crocifisso interamente in legno.

È nata così la nuova opera realizzata da Stefano Capra, un artista del paese che ha scolpito a mano da un unico tronco l'immagine del Cristo fissandola poi su una croce anch'essa in legno, approntata su misura per essere collocata nel capitello ristrutturato.

A coprire le spese ci ha pensato un "misterioso" donatore e, grazie alla sua grande generosità e alla grande abilità di Stefano, al quale facciamo pervenire i complimenti della comunità e non solo, ora nel capitello c'è un Cristo "nuovo" che veglia dall'alto su tutto il paese e al quale guardare con rinnovata fiducia per affidargli le nostre giornate, i nostri propositi, ma anche per rinnovargli il nostro grazie e contraccambiare il suo amore.

L'opera è stata inaugurata e benedetta il 14 settembre proprio nel giorno che

Il capitello del Crocifisso



Santino donato da don Venanzio

ricorda l'**esaltazione della Santa Croce**, segno dell'amore sconfinato di un Dio per noi, un Dio che si lascia inchiodare per donarci la vita vera.

La cerimonia di inaugurazione è stata semplice, ma molto sentita e partecipata, coronata dalla celebrazione della Messa sulla piazzetta adiacente, presieduta dal parroco don Roberto che ha voluto evidenziare l'importanza di quest'opera partita e progettata dal basso e andata a buon fine.

Con lui ha celebrato anche don Venanzio che ha rivolto ai presenti l'invito a sostare passando davanti a quel Cristo per raccomandargli le persone care, quelle più sole o bisognose della comunità e che ha regalato a tutti un'immagine con la foto del nuovo manufatto e una significativa preghiera a Gesù Crocifisso.

Immane la presenza del Coro parrocchiale che ha accompagnato la celebrazione con appropriati canti sempre apprezzati.

Erano presenti anche l'autore dell'opera Stefano Capra e i Vigili del Fuoco Volontari di Carzano con il nuovo comandante Germano Franceschini e il sindaco Cesare Castelpietra, che per primi avevano promosso questo progetto e sostenuto la raccolta di fondi per la sua realizzazione.

P.D.

A GESÙ CROCIFISSO

Io ti guardo, Gesù,
mentre ti condannano a morte
per aver fatto del bene e difeso i poveri,
e annunziato che Dio è Padre di tutti.

Io ti guardo, Gesù,
mentre carico della croce
cammini verso il Calvario
e la gente ha dimenticato
il bene che avevi fatto.

Io ti guardo, Gesù,
mentre vieni crocifisso
e affronti la morte
per dare a noi la forza
di lottare contro le forze del male.

Io ti guardo, Gesù,
morto in croce:
e rimani lì da secoli e secoli
per dire a tutti che li ami:
le tue braccia sono sempre aperte
per accogliere e per amare.

Grazie Gesù.



18 settembre 1917.

Lo abbiamo fatto sabato 26 settembre in concomitanza con la Messa domenicale della nostra comunità come concordato con il parroco don Roberto e il Comitato 18 settembre 1917 che da anni promuove e realizza la commemorazione.

Quest'anno la celebrazione è stata ridimensionata e ridotta all'essenziale, programmata nel rispetto delle disposizioni relative all'emergenza sanitaria e delle conseguenti limitazioni; una celebrazione che ci ha visti radunati dentro e intorno alla chiesa per la Messa, in numero ridotto ma ben motivati, per pregare insieme e far memoria di tutti i Caduti, indistintamente.

A richiamarci puntualmente a questo appuntamento è il sacrificio di tanti giovani ragazzi, dell'uno e dell'altro schieramento, che oltre 100 anni fa hanno immolato la loro vita proprio qui su questa terra.

Per ricordarli e onorarli degnamente abbiamo ribadito ancora una volta il nostro impegno a non dimenticare e a fare in modo che la commemorazione diventi uno stimolo per operare a favore della riconciliazione fra i popoli, attraverso il dialogo, la conoscenza reciproca, il perdono.

Nel corso della Messa abbiamo più

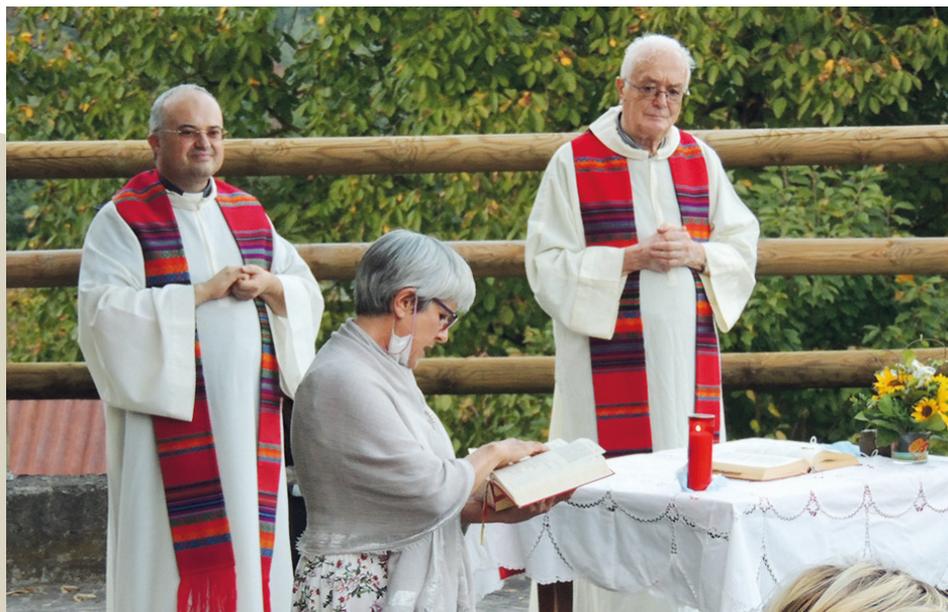
Commemorazione dei caduti del "Sogno di Carzano"

Seppur segnati dalla prova vissuta a causa della pandemia che tuttora ci tiene in sospeso, anche quest'anno abbiamo voluto ricordare i Caduti del

Il nuovo crocifisso ligneo



Don Roberto e don Venanzio alla celebrazione al capitello





Benedizione delle corone

volte invocato l'intercessione di Maria, nostra patrona e patrona dei bersaglieri, per il dono della pace, innanzitutto dono di Dio, e per un rinnovato spirito che ci aiuti a guardare al futuro con coraggio, con fiducia e responsabilità nonostante le forti tensioni che attraversano il mondo.

Con la preghiera abbiamo raggiunto anche tanti amici che forzatamente non hanno potuto essere presenti, ma che sapevamo vicini con il cuore e uniti nello spirito, in particolare i parenti dei Caduti e le numerose Associazioni Combattentistiche di solito presenti e provenienti da lontano e dall'estero.

Nel saluto di benvenuto la presidente del Comitato ha rivolto anche a loro un breve messaggio, un grazie per la stima e l'amicizia che ci riservano e un arrivederci alle prossime manifestazioni.

E nel ricordo sempre grato e vivo degli amici defunti che hanno fatto parte del Comitato, lasciandone il segno, è stata fatta una preghiera per gli alpini Giulio Casagrande e Antonio Trentinaglia di Carzano, il col. degli Alpini Luciano Salerno di Bologna, il prof. Christoph Hartung von Hartungen di Bolzano, i bersaglieri Lino Zampilli di Vicenza, Adelino Ferrarin di Bolzano e Italo Pilenga di Bergamo.

Al termine sono stati solennemente onorati i Caduti con la deposizione delle corone benedette accompagnata dalla Preghiera per i Caduti e dal Suono del Silenzio: sono state deposte ai due monumenti sulla piazza, dedicati rispettivamente al 72° Btg. Bersaglieri e ai soldati austro-ungarici, e a quello al cimitero dedicato ai Caduti di Carzano.

La Messa celebrata e accompagnata con brevi riflessioni da don Venanzio, prezioso componente del Comitato, è stata animata dal Coro parrocchiale di Carzano che, pur a ranghi ridotti, ha conferito un tono di solennità alla funzione, mentre la recita della Preghiera del Bersagliere accompagnata dal suono del "Silenzio" ha riservato un momento di commozione generale. Tutta la cerimonia, conclusasi con l'intervento della neo sindaca Nicoletta Trentinaglia, è stata seguita con partecipazione e apprezzamento.

Merito del lavoro e dell'impegno di numerose persone e associazioni che in vari modi sono disponibili a dare una mano.

Un grande grazie a tutte loro e alle numerose, affezionate autorità presenti fra le quali spiccavano insieme alla sindaca di Carzano altri due sindaci di fresca nomina, Matteo De-

gaudenz per Telve e Claudio Ceppinati per Castelnuovo, unitamente a Enrico Galvan per Borgo.

P.D.



Deposizione della corona al monumento dei caduti di Carzano al cimitero

Don Venanzio presiede la messa di commemorazione

Autorità e rappresentanze combattentistiche



Telve

A cura di VINCENZO TADDIA
taddiavincenzo@gmail.com



Animazione liturgica

La messa del 1° e 3° sabato del mese verrà animata dai canti del Coro Coraggio. La scelta dei brani con la supervisione della maestra Ivonne Dandrea si attiene ai tempi liturgici e ai contesti delle celebrazioni eucaristiche. Infatti alla soglia di ottobre, mese mariano dedicato alla Madonna del Rosario, sono risuonate alte le note dell'Ave Maria raccolte nel cd *Messa per coro Verbum panis*. Gli autori del canto sono Mite Balduzzi, 1957 (direttore artistico di *Rerum - Rete europea risorse umane*) che ha messo in musica il brano e Chiara Casucci, 1958 (dirigente scolastico) che ne ha ideato il testo. Entrambi sono legati al complesso rock Gen Rosso dei Focolari voluto da Chiara Lubich e sorto ancor nel 1966 nella prima Mariapoli toscana; entrambi con le loro rispettive famiglie sono attivi nel campo umanitario e religioso in vari campi sociali. Il canto dell'Ave Maria intonato dal Coro Coraggio propone in aggiunta una terza strofa intenzionalmente scritta da alcuni componenti in una sera dei primi tempi. Eccone il testo completo con le due strofe originarie da Loppiano e la creazione da Telve.



Ave Maria, Ave

Donna dell'attesa e madre di speranza, ora pro nobis
Donna del sorriso e madre del silenzio, ora pro nobis
Donna di frontiera e madre dell'ardore, ora pro nobis
Donna del riposo e madre del sentiero, ora pro nobis

Ave Maria, Ave. Ave Maria, Ave

Donna del deserto e madre del respiro, ora pro nobis
Donna della sera e madre del ricordo, ora pro nobis
Donna del presente e madre del ritorno, ora pro nobis

Il Coro Coraggio in armoniosa forma



Donna della terra e madre dell'amore, ora pro nobis

Ave Maria, Ave. Ave Maria, Ave

Donna del perdono e madre di dolcezza, ora pro nobis

Donna della croce e madre di coraggio, ora pro nobis

Donna della pace e madre di salvezza, ora pro nobis.

Donna della fede e madre della Chiesa, ora pro nobis

Ave Maria, Ave. Ave Maria, Ave.

Iolanda

Anagrafe

Defunto

24 settembre
SERAFINO
DEFLORIAN
di 96 anni



Don Livio con la casula con i preziosi ricami del monogramma mariano e della rosa, simbolo d'amore



Telve di Sopra

A cura di SARA TRENTIN
saratre@tin.it
CRISTINA BORGOGNO
cristinaborgogno@yahoo.com



Il ritorno di don Livio

Mai circostanza fu più adatta di domenica 19 luglio per esclamare "**Che bello!**"... In quella data infatti, don Livio Dallabrida è tornato a presiedere la Messa a Telve di Sopra, con grande gioia non solo sua, ma anche di tutti i presenti, felici di rivederlo in perfetta forma e ottima salute, dopo la "clausura" forzata cui è stato costretto per motivi precauzionali, ovviamente a causa del coronavirus. Il suo ritorno è stato caratterizzato da una specie di scoop, che potremmo ribattezzare "**Il fatto eucaristico di Telve di Sopra**". Egli infatti, parlando del Corpus Domini in tono minore di quest'anno, ha voluto ricordare come anche in passato sia accaduto di non poterlo celebrare con i fasti consueti, sempre per ragioni "più grandi" della volontà umana...

Correva l'anno 1915, quando i "Telvedesorati" furono costretti a lasciare il paese con destinazione Corropoli. Ebbene, che fine fece il Santissimo in quella tragica circostanza? L'allora parroco don Ermenegildo Dalmaso non si formalizzò: Esso seguì i profughi in Abruzzo dentro un "cargozzo" (don Livio dixit), a quei tempi utilizzato di prammatica come sorta di zaino. Un aneddoto esemplare su come Cristo sia sempre presente laddove lo si invochi con fede.

Cristina B.



La mamma è sempre la mamma

Alzi la mano chi non ha mai esclamato "Mamma!" all'indirizzo della propria genitrice in un momento di difficoltà perché bisognoso di aiuto... Cosa c'è di più naturale, dunque, in questo frangente tanto delicato, che rivolgere una supplica accorata alla Madonna, Madre di Dio e Madre nostra, per avere la Sua protezione?

A nome di tutti i presenti, lo ha fatto monsignor Lauro Tisi nella suggestiva cornice di Piné, sabato 12 settembre (non a caso festività del Nome di Maria), in occasione dell'incontro annuale con gli anziani e i pensionati. Telve di Sopra, anche in questo caso, si è distinto grazie a una significativa rappresentanza del locale Circolo Culturale che ha partecipato alla Messa presieduta dal Vescovo. Nell'omelia, egli si è soffermato in particolare sulla condizione attuale di gran parte degli anziani, con un pensiero speciale per quelli ospitati nelle case di riposo, il cui isolamento è stato acuito dalla pandemia. Dicendosi convinto che la **fede** annulli ogni distanza, si è però detto altrettanto certo che non si debba procedere in ordine sparso, aggrappandosi alla propria solitudine come un alibi. **"O incontro o morte!"**, ha detto

testualmente, senza lasciare spazio alle alternative, tanta è la sua fiducia nella **dimensione attiva** dell'anziano. E, viste le divisioni e le spaccature della nostra società, ha citato come esempio virtuoso di unione proprio i vari circoli. Infatti è da questi "buoni frutti di unità" (per richiamare il vangelo del giorno) che si riconosce l'altrettanto "buon albero" che li ha prodotti, destinato a ombreggiare, ricordando ancora la pagina evangelica, la casa costruita sulla solida roccia e non sull'instabile sabbia!

L'attesa del Messia non deve pertanto diventare una sterile inattività, caratterizzata dalla convinzione che la soluzione a tutto arriverà dall'esterno, in tal caso dall'"alto". Grande è infatti la nostra grandezza agli occhi di Dio: si fida di noi, ci ritiene capaci di compiere le azioni più lodevoli. Ciò implica però anche una notevole **responsabilità: vita, futuro, speranza sono pure nelle nostre mani.**

Al termine della celebrazione, è stato presentato brevemente il nuovo libro di don Piero Rattin, intitolato **"Beata solitudine, ospite insopportabile e solitudine"**, il cui messaggio principale è che ogni stagione dell'esistenza ha la sua bellezza, e quindi non bisogna sfuggirla, ma essere contenti e grati di essere giunti alla cosiddetta terza età. Il mandato agli anziani è anzi fondamentale: essere costruttori di **comunione**, regalando **tempo,**

ascolto e disponibilità, e portatori del messaggio che **"la responsabilità è gioia"**, non noia o fatica.

E ad affidarsi a Maria è stato anche l'intero paese di Telve di Sopra, in occasione della festa della Madonna Addolorata del 15 settembre. Dopo la tradizionale processione partita dal "Sassetto", don Roberto ha presieduto la Messa nella chiesa parrocchiale, sottolineando la **grandezza materna** della Vergine nell'accettare lo scambio, non propriamente vantaggioso, deciso da Gesù sulla croce... Chi aveva mai pensato, in effetti, che agli occhi di una donna, abituata ad essere la Madre del Figlio di Dio, non potesse apparire una "degradazione" diventarlo "semplicemente" di tutta la nostra fragile e infedele umanità, per quanto rappresentata in quel frangente dal nostro co-patrono, Giovanni Evangelista, unico apostolo presente mentre il Cristo esalava il suo ultimo respiro? Eppure Maria ha accettato, e non con rassegnazione, ma col cuore materno colmo di gioia!

Che la Madonna davvero ci sia di ispirazione, come invocato da don Ghetta, affinché troviamo il coraggio di seguirla anche sotto la croce, e non solo come statua per le vie del paese!

Un ringraziamento particolare alle associazioni per aver collaborato come sempre nel trasporto della statua dalla

La statua della Madonna trasportata dai Fanti - martedì 15 settembre - dal Sassetto alla Parrocchiale e dagli Alpini - domenica 20 - dalla Parrocchiale al Sassetto





Museo etnografico collezione Tarcisio Trentin

chiesetta del Sassetto alla chiesa parrocchiale e ritorno (Fanti e Alpini) e nel controllo del traffico urbano (Vigili del fuoco).

Cristina B.

30 e non sentirli...

Chi ha percorso la strada delle 'Stravene' avrà sicuramente notato la nicchia, con cornice di granito, che contiene un crocifisso ligneo. Essa è posta sul muro nei pressi dello slargo dove poi inizia la ripida discesa che porta alla strada sottostante (Fratte - Castel Telvana).

Alla base della nicchia è scolpita la data 15-10-1990. Sono passati trent'anni da quando Giuseppe Borgogno ha realizzato il capitello, scolpendo il granito e il legno con appositi scalpelli e grande maestria.

Alla domanda di cosa l'avesse spinto a fare un'edicola sacra in quel punto, ha risposto: "Per la felicità di poter raggiungere il mio vignale (il capitello è su un muro di sostegno) in modo comodo, evitando il ripido sentiero, fino ad allora unica modalità di accesso". È infatti di quegli anni la costruzione della strada da parte del Consorzio di Miglioramento Fondiario per migliorare la viabilità

rurale della zona.

Apprezzabile questo riconoscimento da parte di Giuseppe che, in occasione dell'anniversario, ha voluto tirare a lucido la sua opera.

Un mazzetto di fiori, realizzato con la carta, è stato riposto dai bimbi dei nuovi proprietari dell'apezzamento.

Diverse generazioni che portano avanti la devozione, con semplici gesti.

Sara T.

Anagrafe

Defunte

13 settembre
MARCELLA
BORGOGNO
di anni 91



28 settembre
ROSA
TRENTIN
di anni 98



Ciao Rosa,

te ne sei andata in punta di piedi, alla soglia del secolo di vita.

Ti ricorderemo sempre per la tua semplicità e generosità.

Quando abitavi alle Fratte, con il tuo Alfredo, non mancava mai giorno che ti recassi in paese anche più volte: per andare a Messa, in "botega" o a trovare qualcuno. Eri sempre pronta "a farghe 'n piazer" a chi te lo chiedeva. Il tuo mezzo era il "cavallo di San Francesco"; raccoglievi le commesse di chi non poteva andare a Telve o a Borgo e le consegnavi porta a porta come un vero "corriere".

Alle Fratte ti piaceva quando ci ritrovavamo nel cortile, a "desfoiar" in qualche stalla, a vendemmiare "do ta Pozata, tal Brolo, via ale Viate, al Vignalon...".

Sono tanti i momenti belli trascorsi insieme.

Poi ti sei trasferita in paese ma non ci hai mai persi di vista.

Ci scusiamo se ultimamente non siamo venuti a trovarti spesso, se non in occasione del compleanno (28 gennaio) e dell'onomastico (23 agosto), a cui tenevi tanto.

Sappi però che eri e sarai nei nostri pensieri e contiamo che anche da lassù pregherai per noi.

I tuoi vicini delle Fratte

Il capitello delle "Stravene"



Il gruppo di pellegrini a Pinè



Torcegno

A cura di GIULIO NERVO
masopaoli@yahoo.it



In ricordo dei defunti al tempo del Covid

Anche Torcegno, come altri paesi della nostra zona, ha dedicato - in una serata del luglio scorso - una celebrazione particolare per i defunti che sono deceduti durante il lockdown.

Essi sono stati sepolti senza la celebrazione di una messa esequiale, senza il suono delle campane, senza la partecipazione sempre numerosa della comunità cristiana, con una "frettolosa" benedizione e cerimonia d'addio alla sola presenza dei familiari più stretti.

Don Roberto ha celebrato la Messa al cimitero, animata dai canti del coro parrocchiale, per i defunti della nostra comunità che ci hanno lasciato nel periodo "nero" della pandemia. Abbiamo ricordato Paolo Caumo, Loris Romolo Bertelli, Maria Luisa Dietre e Claudio Maniciati.

È stata una celebrazione sentita e partecipata che ha radunato la comunità parrocchiale attorno ai familiari di questi nostri defunti.

È stata un'occasione per portare la vicinanza della fede e della preghiera a quanti hanno perso i loro cari nella primavera scorsa.



Rinnovo del voto a Maria Ausiliatrice

Domenica 13 settembre, si è rinnovata la devozione alla Madonna del Divino Aiuto "che nell'estate dell'anno 1836 onde ottenere la grazia della preservazione dal Morbus Colera, fu fatto il voto condizionato di erigere la Cappella ad onore di Maria Santissima". I fedeli, riuniti nella chiesa parrocchiale, hanno dato inizio con canti e preghiere alla lunga processione che si è snodata lungo le vie del paese, raggiungendo la cappella che, con il suono della campana con impressa la scritta: "Auxilium christianorum ora pro nobis", ha fatto lieto invito al raccoglimento e alla preghiera. Uniti al popolo anche alcuni rappresentanti della vicina parrocchia di Ronchi, la celebrazione - solennemente cantata dal coro parrocchiale e presieduta dal parroco don Roberto - ha dato prova della devozione a Maria Madre del Divino Aiuto, anche dopo oltre 180 anni dall'erezione della cappella a lei dedicata.

Il perché della celebrazione nella seconda domenica di settembre lo troviamo negli scritti del libro "Torcegno ieri e oggi", del compianto maestro

Momenti delle diverse celebrazioni a Torcegno...





Giulio Candotti, che qui riportiamo:
“...ai 5 di agosto questo paese resta di solito pressoché deserto trovandosi tutta la popolazione su pei monti a raccogliere i fieni, e però si corre pericolo, che la divozione non venga imperfettissimamente adempita, ed è certo che senza grave incomodo non si può neppur avere un discreto concorso di popolo. Fu chiesto se fosse possibile il fissare qualche altro giorno, anzi questo Capo-Comune sentito il parere degli amministrati raccomandò all'infra-scritto perché supplichi questo Rev. Ordinariato V.P. onde voglia graziosamente accordare, che detta divozione venga trasportata alla mattina degli otto Settembre di ogni anno, in cui corre la festa della Natività di Maria Santissima.

E questo umilmente chiesi:

- 1° Perché in detto giorno tutta la popolazione può presentarsi agevolmente all'adempimento dell'assuntosì dovere.
- 2° Perché facendosi la processione e cantandosi la S. Messa di buon mattino non vengono menomamente molestate le solite funzioni parrocchiali.
- 3° Perché avendo decretato codesto REV. Ordinariato P.V. con suo riscritto al M. Rev. S. Decano di

Borgo dato il 3 settembre a.p. n. 3046/1546 Eccl. che restando severamente proibito nei giorni domenicali e festivi celebrare Messa in detta Cappella, accordava però al n. 3 che ne possa esser celebrata una ogn'anno il giorno del SS. Nome di Maria, atteso che questo nella nostra diocesi cade il più volte in giorno feriale, si nutre lusinga che il Rev. Ordinariato vorrà permettere, che sia invece quest'unica Messa all'anno celebrata il dì della Natività, ed invece commessa il dì del SS. Nome (12 settembre), se mai questo avvenisse di Domenica ciocchè si può fare senza verun incomodo.

4° Perché ai tempi remoti questo Comune avea il voto di andare processionalmente gli 8 settembre prima a Civezzano, e poscia alla chiesa di Onea di Borgo, la qual processione essendo stata tolta per gli ordini emanati sotto il regime di Giuseppe II, si fa ora cantare una S. Messa, e può rimettendosi adesso a questo giorno l'adempimento della divozione dei 5 Agosto, pare che almeno in parte si rinnovi lo Spirito, che ebbero una volta i vecchi di questo paese, i quali con tanto incomodo si erano votati di andare gli 8 Settembre processionalmente invocando il patrocinio di Maria Santissima.

Circolo Pensionati e Anziani

Ormai da qualche anno, il secondo sabato di settembre gli anziani del Trentino si trovano in pellegrinaggio alla Conca della Comparsa di Montagnaga di Pinè.

Quest'anno, causa pandemia, i circoli erano presenti solo con una rappresentanza e il nostro è stato rappresentato da tre persone che hanno riportato la delega ricevuta dall'Arcivescovo con l'impegno di condividerla con tutte le persone del paese. L'Arcivescovo monsignor Lauro Tisi ha presieduto la Messa alla Comparsa, lasciando un messaggio forte che ci impegna tutti alla condivisione, alla relazione, ai bisogni di quanti sono nella solitudine, ammalati o in condizioni di precarietà in questo particolare momento.

Ha ribadito che siamo *noi* tutti ad affrontare e combattere questa solitudine, nuova epidemia.

Ha sottolineato il “*noi*” come persone capaci di interagire con gli altri anche se non possiamo essere presenti fisicamente.

Con la speranza di poter quanto prima trovarci tutti insieme, inviamo a tutti un caro saluto.

...e a Pinè



Processione 1964. La Madonna portata dai coscritti del 1946



La festa della Madonna del Rosario

Domenica 4 ottobre anche nella nostra parrocchia abbiamo celebrato solennemente la festa della Madonna del Rosario.

A causa della pioggia non è stato possibile testimoniare alla comunità, attraverso la processione, l'importanza della preghiera e la necessità di affidarsi a Maria, come ha ricordato don Roberto nell'omelia.

Al termine della celebrazione, il parroco ha invitato i giovani diciottenni a "levar" la Madonna per poter rice-

vere la solenne benedizione per intercessione della Beata Vergine del Rosario.

Festa dei coscritti

A Torcegno, come d'altra parte in molti paesi della nostra regione, in occasione della celebrazione della Madonna del Rosario, si conserva la tradizione - appartenente al nostro patrimonio storico e culturale - della processione lungo le vie del paese

con la statua della Madonna. I coscritti, i giovani entrati nel diciottesimo anno di età, portano a spalla il baldacchino con l'antica statua.

I ragazzi si pongono ai quattro lati della pedana e la conducono in processione seguendo chierichetti e celebrante lungo le strade del paese.

Se i giovani diciottenni sono numerosi si danno il cambio durante la celebrazione mentre, se sono meno di quattro, chiedono aiuto a qualche giovane già maggiorenne.



Coscritti del 1913. In prima fila da sx a dx: Dalceggio Guido, Campestrin Gino, Campestrin Paolo, Berti Ermete e il suonatore, probabilmente di Borgo o Telve. In seconda fila da sx a dx: Dietre Guido, Dalcastagnè Ferruccio, Campestrin Rodolfo, Campestrin Ferruccio, Furlan Eligio (Gere). Non compaiono nella foto Campestrin Narciso e Bordato Alfredo.



Processione 1964. La Madonna portata dai coscritti del 1946



Torcegno, 4 ottobre 2020. In primo piano da sinistra: don Roberto Ghetta, Andrea Furlan aiutante, Elena Palù, Ilaria Campestrin, Nicole Furlan. In secondo pia-



Le ragazze, ma ciò avviene solo da qualche anno, portano le candele accompagnando la Madonna con la preghiera.

Dopo la celebrazione religiosa è consuetudine per i coscritti ritrovarsi e fare festa.

Ma da dove deriva - e da quanto tempo è in uso - la tradizione di far partecipare i coscritti alla celebrazione? Al riguardo non sono state trovate notizie certe: chiediamo perciò aiuto ai nostri lettori.

Tracce dal passato

Consultando il dizionario abbiamo trovato la seguente definizione di coscritto: "Soldato di leva appena arruolato, recluta".

Fin dalla seconda metà del 1800 con l'Unità d'Italia i giovani maschi erano obbligati a prestare servizio militare nel Regio Esercito e lo stesso valeva per l'Impero Austro-ungarico di cui la nostra regione ha fatto parte fino al 1918. Il giovane, dopo la vi-

sita militare medica attestante il suo buono stato di salute, veniva dichiarato "abile e arruolato": era un segno distintivo che lo rendeva degno di servire la Patria attraverso il servizio militare.

Per questo dopo la visita di leva i coscritti facevano gran festa.

Un'occasione di divertimento e allegria che in passato era privilegio esclusivo dei maschi: pensate che le ragazze non potevano partecipare e di conseguenza non compaiono



Coscritti del 1927. In piedi da sx a dx: Berti Annibale, Campestrin Gustavo, Casagrande Guido (Brugna), Battisti Aldo, Battisti Vittorio, Campestrin Beppino. Seduti da sx a dx: Giacomuzzi Livio, Zanettin Silvano, Campestrin Albino (Bino Nane), Furlan Giacomo (Mino). Non compare nella foto Furlan Enrico (che abitava a Canzolino)



Processione 1966. La Madonna portata dai coscritti del 1948

no da destra: Manuel Rigo, Alessandra Rampellotto, Federica Stroppa, Nicolò Palù, Emanuel Palù aiutante.



nelle foto di gruppo! I festeggiamenti - a volte un po' sopra le righe - prevedevano banchetti, musiche con l'organetto, canti e balli; i ragazzi indossavano un cappello agghindato con piume e fiori, usanza ereditata dalla tradizione della Val dei Mocheni - dove è mantenuta anche al gior-

no d'oggi - del passaggio nelle vie del paese del *kronz*, il cappello dei coscritti decorato con perline, fiori secchi, carta stagnola dorata e piume di gallo forcello.

Siamo andati alla ricerca di foto del passato che raccontano questa tradizione e ne abbiamo trovate di mol-

to significative sia per Torcegno che per Telve e Castelnuovo; le pubblichiamo in queste pagine e ringraziamo Massimiliano Lenzi, Rina Campestrin e Saverio Furlan per avercele donate: sono ricordi preziosi per le nostre comunità!

D. D.



Castelnuovo, classe 1922



Telve, classe 1923



In compagnia di...

Una giornata lavorativa come tutte le altre, la solita routine, l'alzarsi presto la mattina, il sacrificio di non poter andare in ferie, lavorare anche la domenica senza sosta, sotto il sole cocente o di corsa per un improvviso temporale in arrivo... questi sono i tempi e i ritmi di chi lavora nell'agricoltura di montagna.

Ma si trova forse anche il tempo per una foto al paesaggio? Certo!

E magari uno scatto dal mezzo meccanico? Certo. Una foto alla chiesa in lontananza?

Certo. Tutto però fatto in compagnia di... Gesù!

Ed ecco che quella croce - a penzoni sul trattore (a protezione di chi lavora), di quel colore forte in controtuce - diventa l'oggetto più in risalto, l'oggetto più importante, per riflettere e lodare Dio. A significare che tutto può essere fatto in compagnia di... Gesù.

Con questa foto ricordiamo anche che il 15 novembre verrà celebrata la Giornata del Ringraziamento con la benedizione dei mezzi agricoli.

A breve verranno date comunicazioni circa gli orari e il luogo per ringraziare Dio dei doni della terra e del lavoro.

Buona pensione, maestre Cristina e Patrizia!

Con lo scorso settembre sono due le "storiche" (non perché vecchie, si intenda, ma perché da tanti anni fanno parte della nostra comunità) insegnanti delle scuole elementari che hanno concluso la loro carriera e ora possono godersi la meritata pensione: Cristina Fratton e Patrizia Ropele! Un anno scolastico, l'ultimo, segnato dall'emergenza sanitaria che non ha permesso loro di terminare come avrebbero voluto la propria esperienza professionale, salutano bambini e genitori.

Con queste righe vogliamo salutarle e dire loro grazie a nome di tutta la comunità: tanti sono i bambini e gli ex bambini, ora genitori, che hanno potuto apprezzare i loro insegnamenti e che ne conservano bellissimi ricordi. La maestra Patrizia è per tutti noi la "maestra di Tedesco"!

Lei e solo lei! Ha cominciato il suo percorso nel nostro paese nel 1986, col suo sorriso, i capelli rossi e le lentiggini.

Ed è rimasta sempre la stessa fino alla pensione! Chi non si ricorda del mitico orsetto "Bussi Bär" e del suo fidato amico, il cagnolino blu "Bello"? Le loro storie negli anni ci hanno

aiutato ad apprendere con più facilità la lingua tedesca!

E quando diciamo musica chi ci viene in mente? La maestra Cristina, ovviamente! A Torcegno è arrivata nel 1991 insegnando matematica.

Ma accanto alla sua materia c'è sempre stata la passione per la musica, in tutte le sue forme. Ha insegnato a generazioni di bambini la bellezza del cantare insieme, valorizzando la competenza musicale di ciascuno.

Ogni anno, insieme all'esperto Nello Pecoraro, ha animato i saggi conclusivi con un repertorio di canti sempre nuovo: testi e musiche scritti insieme, portando gioia a tutti coloro che li ascoltavano.

La maestra Cristina non si è fatta mancare nulla: diversi anni fa con gli alunni di allora e l'amico Nello ha realizzato anche un cd, con tante belle canzoni e pure l'inno di Torcegno "Tu sai questo posto dov'è?" che ancora oggi canticchiamo.

Grazie, maestra Cristina! Per la passione, la cura e l'impegno che hai messo in ogni passo del tuo percorso professionale ascoltando i bambini, valorizzandoli, creando collaborazioni tra loro e aiutandoli a costruire le competenze per muoversi nel mondo!

M. C.

Cristina Fratton



Patrizia Ropele



Foto di Marina Palù

Anagrafe battesimi

Giornata di festa! Non uno, non due... ma tre!

Samuel, Ingrid, Noemi

Sono questi i nomi dei bambini che domenica 6 settembre la comunità parrocchiale di Torcegno ha accolto come nuovi figli di Dio. Un evento quasi raro per una comunità così piccola, ma che sa ancora modellare, sa gioire, sa accogliere, sa gustare. Aria di festa quella mattina in un periodo in cui tutto ci induce a timori, paure, chiusure ... quando si vede arrivare tanta gente. Ma il comitato parrocchiale in collaborazione con il parroco si era già attivato prima per garantire sicurezza, distanze rispettose, posti a sedere anche all'esterno della chiesa, per dare a tutti la possibilità di partecipare con gioia e tranquillità a questa festa della comunità. Anche il coro parrocchiale, che solitamente in questo periodo gode ancora delle ferie estive, ha voluto essere presente per solennizzare la celebrazione. Il culmine del sacramento ha attraversato anime e cuori quando, alla fine di ognuno dei tre battesimi, si sono elevati a Dio e alla sua Chiesa tre "Alleluia" solenni a testimonianza di un qualcosa di grande avvenuto in un gesto simbolico quale l'immersione di Samuel, Ingrid e Noemi in quell'acqua benedetta che fa rinascere a vita nuova.



SAMUEL DEBORTOLI
di Mattia e Campestrin Martina



INGRID PUTELLI
di Thomas
e Joanna Urszula Aniolowska



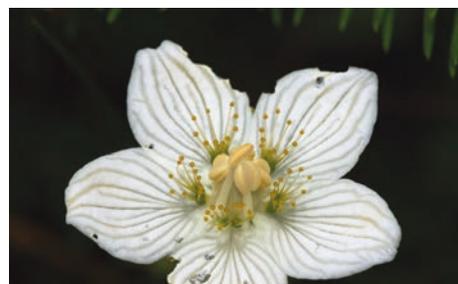
NOEMI ECCHER
di Andrea e Martina Pitton



Laurea



LEONARDO GOLLER il 17 settembre ha conseguito la laurea triennale in Fisica presso l'Università degli Studi di Trento con la valutazione di 110 e lode con la tesi "*Lie symmetries and green functions for the initial value schroedinger equation for some polynomial potential*".
Congratulazioni!





Lauree



Le cugine ELIANA BATTISTI e CARLOTTA PENASA non potevano non condividere un importante traguardo, laureandosi a distanza di pochi giorni rispettivamente in Ingegneria dell'Informazione e Organizzazione d'Impresa e in Viticoltura ed Enologia entrambe presso l'Università di Trento. Eliana lunedì 21 settembre ha discusso la tesi: "Sviluppo di un'applicazione Android per la rilevazione della malattia PSA del kiwi", mentre Carlotta giovedì 24 settembre ha discusso la tesi: "Caratterizzazione di nuovi portainnesti per la tracciabilità genetica dei materiali vivaistici".

Congratulazioni alle neo-dottoresse!

In ricordo di Gemma Berti ved. Capra



Possiamo definirla "Traozenera" fino alla fine dei suoi giorni, anche se in paese era nominata "la Carzanera" o ancora meglio la "Bertarola". Gemma Berti amava molto il suo paese natale, tanto che trascorreva ancora alcuni mesi dell'anno al maso Berti dove ha voluto anche morire, dopo un breve ricovero in ospedale. L'attaccamento era talmente forte che non mancava di partecipare alle cerimonie più significative, in particolare grande era la devozione alla Madonna della Cappella che ha praticato fino a poco tempo fa. Alla soglia dei 94 anni si è affidata alle braccia misericordiose del Padre andando incontro alla Madre del Divino Aiuto. È stata sepolta nel cimitero di Carzano, paese nel quale aveva formato la sua famiglia. Ai familiari giungano le sincere condoglianze e conforto nella preghiera da tutta la comunità parrocchiale di Torcegno.

In ricordo di Giuseppina Campestrin ved. Colme



Ho avuto modo di conoscerla qualche anno fa, quando con i ragazzi della catechesi andavamo a far visita agli ospiti della casa di riposo di Strigno. Fra i ragazzi il legame si è via via rafforzato, in quanto Giuseppina era la zia di una ragazza del gruppo, Sharon.

Da anni Giuseppina, "traozenera" di origine, era costretta sulla sedia a rotelle ma, quando vedeva arrivare qualcuno di Torcegno, un lieve sorriso trasformava il suo viso. Chiedeva sempre di uno o dell'altro, ma ogni volta le ultime parole prima di andar via erano: "Salùdeme tuti, su là".

È stata sepolta nel cimitero di Telve di Sopra, dove era andata sposa. Alle sorelle, ai nipoti e a tutti i familiari, giungano le condoglianze più sincere da tutta la comunità parrocchiale di Torcegno.





L'angolo della poesia e della leggenda

Questa canzone poetica è stata imparata da Carmela Trentin nel lontano 1950 presso le suore dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Rovereto.

Canzone in dialetto trentino

Me pias i boschi profumai de rasa e
dall'odor de menta e ciclamìn
e ciclamìn,
con sora el sol quel sfazadel el me
basa passando de travers
de travers a qualche pin.

Le musiche e le sale coi bancheti
le lasso volentera a chi le vol,
mi preferiso a tuti i bei boscheti
el cant del merlo e quel dell'usignol.

Mi me piasaria
andar a zercar qualcos,
o fiori o fonghi o qualche fragoleta
o cesarelle o more o qualche nos.

Ma se altro no ghe fusse da trovar,
mi possa aver la paze,
la paze benedeta che el mondo coi
so s-ciassi non pol dar,
nol pol dar nol pol dar.

Tra l'innumerabile documentazione raccolta e custodita da Rina Campestrin, ritroviamo questa poesia su Torcegno scritta da PIA CAMPESTRIN nel 1945 in un quadernetto da lei intitolato "Piccola raccolta dei miei poveri scritti, senza pretese!".

Al mio villaggio

Al mio villaggio
fra lo smeraldo di verdi prati
sta il mio paesello
fra una cornice di boschi e monti
graziosa conca! Torcegno è quello.

Giù dalle cime scende il torrente
cantando la sua canzone
or sussurrata... ora irrompente
colgo la voce di sua espressione.

Ti voglio bene... ti canta il cuor
o terra mia... mio casolar...

O cari monti, opra di Dio!
Turchino è il cielo, bruna la terra
un grazie a Lui dal cuore mio,
bella la neve, la primavera!

Se vò lontano... la nostalgia
mi stringe il cuor
O mio villaggio! O gente mia
cos'è l'amor!

Ti voglio bene... ti canta il cuor
O terra mia, mio casolar!

Le leggende - pur non avendo alcuna base scientifica - rappresentano comunque un modo piacevole per spiegare ai bambini, ma non solo, fatti e fenomeni della natura.

La leggenda del riccio

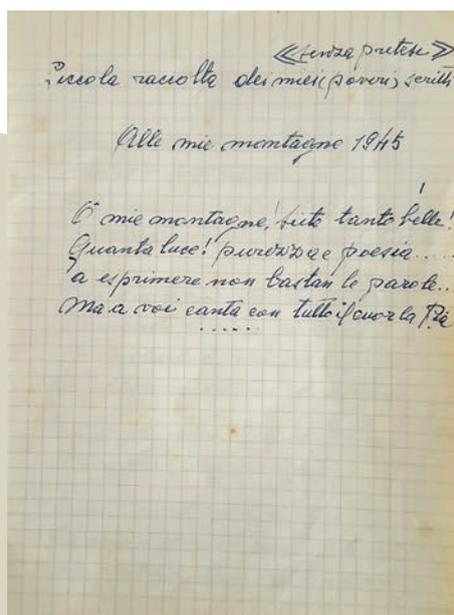
Perchè il riccio della castagna si apre a croce?

Un'antica leggenda narra di un piccolo paese di montagna i cui abitanti molto poveri non avendo nulla da mangiare si rivolsero a Dio pregandolo di dar loro qualcosa di cui sfamarsi.

Il buon Dio esaudì le loro preghiere donando una pianta dai frutti nutrienti: il castagno.

Ma il Diavolo, visto quello che Dio aveva fatto, volle impedire che la gente raccogliesse i frutti avvolgendoli in un guscio spinoso.

Presi dallo sconforto gli abitanti del piccolo paese ritornarono nuovamente a pregare Dio ed egli sceso in mezzo a loro fece il segno della croce: i gusci spinosi come per miracolo si aprirono e da quel giorno, quand'è periodo, i frutti del castagno si aprono a croce.



La Liturgia Eucaristica

Il padre nostro

a cura di PIERINO BELLUMAT

Con il Padre Nostro, Gesù più che insegnarci una formula ci ha donato il suo pregare da figlio. Infatti la preghiera è nata dalle prime comunità cristiane come sintesi della preghiera di Gesù (don Piero Rattin).

È anche specchio dell'identità **della Chiesa**: relazione al nome di Dio, al suo regno, alla sua volontà di salvezza. La comunità cristiana confessa così la sua tensione e pure la sua distanza da queste realtà divine. Sull'esempio di Gesù alza gli occhi **al cielo** per mettersi in sintonia con il Padre; poi li abbassa **sulla terra** per chiedere per ogni uomo il pane, il perdono, il superamento del male, la fraternità. Prende sul serio e fa suoi i desideri di Dio, riconoscendolo Padre, e i desideri degli uomini, riconoscendoli fratelli. Gli chiede di santificare la sua presenza sulla terra (come lo è in cielo) ma anche di donarci sia il pane sia la fame: della santità di Dio, del suo regno, ma anche la fame degli altri, senza i quali non possiamo vivere perché ci sono necessari; ci riconosciamo sempre debitori verso Dio e verso gli altri che ci hanno insegnato a vivere e ad amare. Vogliamo condividere con gli altri quanto abbiamo ricevuto da Dio. Vogliamo portare Dio in terra e la vita umana in Dio (*catechesi di papa*

Francesco sul Padre Nostro).

La fame umana di pane, di perdono, di vittoria su ciò che uccide la vita preoccupa anche Dio. Nella prima parte del Padre Nostro l'uomo fa sua **la causa di Dio**; nella seconda parte è Dio che assume come propria la **causa dell'uomo**. Uomo e Dio si preoccupano uno dell'altro, fanno comunione, si fanno prossimi. Come sull'altare: un po' di pane e di vino, cose umane di tutti i giorni, diventano il corpo e il sangue del Figlio di Dio, confinano uno con l'altro per diventare dono e cibo.

Riconosciamo che la vita umana - che vive di pane, di perdono e di affetti - la riceviamo da Dio. È Lui che ci dona di vivere oggi, è da Lui che invochiamo quanto ci è necessario per vivere. La terra è di Dio, come la spiga, l'uva e la vita umana. L'uomo ne è ospite. Ma la terra ospita anche Dio e il cielo (*"come in cielo così in terra"*): è invitata a ospitare anche la santità di Dio, il suo regno, la sua volontà di salvezza, perché l'uomo è destinato al cielo e all'eternità. Il credente per vivere **ha bisogno del cielo e della terra**, perché non di solo pane vive l'uomo; vive anche di quella Parola che è capace di accendere la fame di cose vere.

Chiediamo al Padre di donarci il pane, quello che basta, che è sufficiente per

vivere oggi e arrivare a domani; ma anche di **donarci quello che fa vivere**: il perdono, la fraternità, l'amore, la vittoria sulla tentazione e sul male, e i motivi per vivere. Per non morire di accumulo e di sazietà egoistica.

I figli chiedono il **pane "nostro" al Padre "nostro"**. Solo il pane che è "nostro" è pane di Dio: il credente deve preoccuparsi dei fratelli che ne sono sprovvisti. Il pane ha due altari: quello dell'eucaristia e quello dei fratelli. Noi siamo destinatari del pane, ma anche mediatori per gli altri. Preghiamo anche per tutti coloro che hanno fame e ci chiedono pane. Dovremmo ascoltare il loro grido e risponderci prima che Dio possa ascoltare noi (*p. Ermes Ronchi*).

Durante il Padre nostro l'unico atteggiamento suggerito (autorizzato) dalla liturgia sono le **braccia allargate o elevate** (*Ordinamento generale del Messale Romano 152 e Precisazioni della CEI*). Non si dovrebbe recitarlo dandosi la mano in segno di fraternità, perché porteremmo troppo l'attenzione su di noi anziché sul Padre, e perché è un rito superfluo in quanto anticiperebbe lo scambio della pace. Pure non si dovrebbero chiamare i bambini attorno all'altare, perché si correrebbe il rischio d'infantilizzare la liturgia.



Il nuovo *padre nostro*

di DON PAOLO FERRARI

Con il prossimo anno liturgico viene adottato il nuovo messale. Una delle cose che maggiormente risalterà è l'introduzione del nuovo testo del Padre nostro. Di per sé non è nuovo, ma è modificata la traduzione, in particolare una frase che ai tempi nostri può essere interpretata in modo non corretto. Tutte le traduzioni portano con sé delle difficoltà in quanto non è automatico che a una parola in una lingua corrisponda una uguale nell'altra. Capita ad esempio che in una lingua una determinata realtà sia espressa con più termini che sottolineano una specifica angolatura e nell'altra ci sia un solo termine. Sta al traduttore "interpretare" in modo appropriato cercando il vocabolo che più si avvicina al senso di quello che vuole tradurre. Anche la traduzione della Bibbia è soggetta a questo problema. Se poi giunge a noi una "traduzione di una traduzione" il problema diventa maggiore. Della nuova traduzione del Padre nostro si è parlato a lungo; sembra quasi che la novità di tutto il messale riguardi solo questo punto. Una piccola precisazione: la cosiddetta nuova traduzione del Padre nostro non è poi tanto nuova, la troviamo infatti già nella traduzione riveduta della

Bibbia del 2008. Rimaneva quindi solo di introdurla ufficialmente nel testo della Messa.

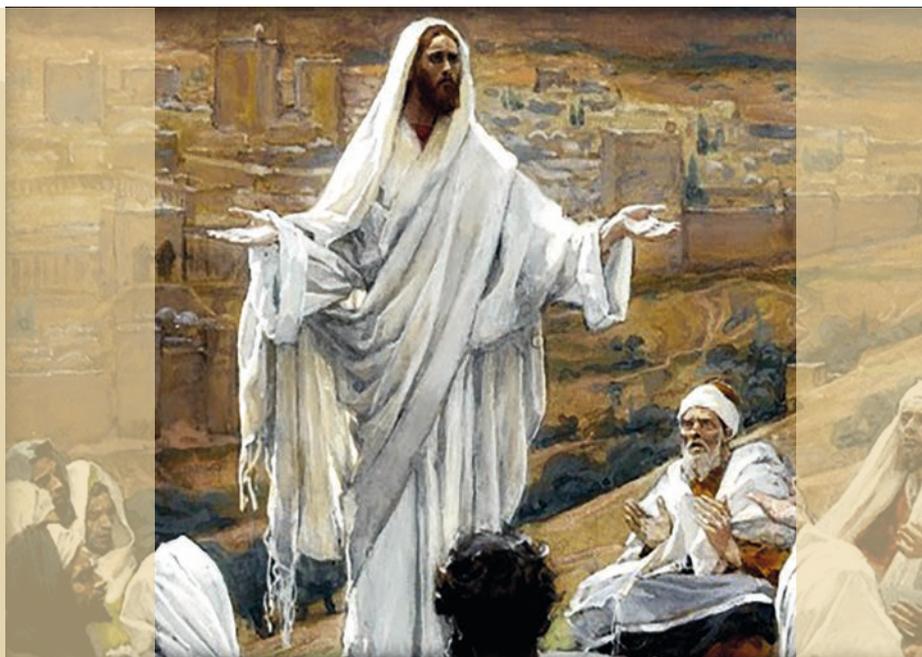
Di questo "nuovo" testo quello che è stato maggiormente preso in considerazione è la penultima invocazione: "non ci indurre in tentazione" che sarà invece "non abbandonarci alla tentazione". Riguardo questa nuova espressione, il Papa nell'udienza generale del 1 maggio 2019 diceva:

"L'espressione originale greca contenuta nei Vangeli è difficile da rendere in maniera esatta, e tutte le traduzioni moderne sono un po' zoppicanti. Su un elemento però possiamo convergere in maniera unanime: comunque si comprenda il testo, dobbiamo escludere che sia Dio il protagonista delle tentazioni che incombono sul cammino dell'uomo. Come se Dio stesse in agguato per tendere insidie e tranelli ai suoi figli. Un'interpretazione di questo genere contrasta anzitutto con il testo stesso, ed è lontana dall'immagine di Dio che Gesù ci ha rivelato."

Nella nuova traduzione è stato dunque cambiato il verbo in modo da non intendere che sia Dio a spingerci verso la tentazione, verso il male. Il vero problema di questa distorsione non sta tanto nel verbo in questio-

ne, quanto nel sostantivo che segue; il termine greco "peirasmon" tradotto in latino "temptatio" e poi in italiano con la parola "tentazione" ha anche un altro significato: prova. Riguardo a questa realtà la Bibbia ci dice che Dio permette la prova, pensiamo ad Abramo sul monte Moira o al personaggio biblico Giobbe. E la prova è importante in tutti i campi, perché dà la possibilità di rendersi conto se realmente si hanno le forze e le capacità necessarie per affrontare e superare le varie problematiche che il cammino della vita ci pone davanti. La terminologia ha sicuramente la sua importanza, ma per noi cristiani quello che realmente conta è ricordarsi che Dio è per noi un Padre che desidera il nostro vero bene, come anche il Papa ci ha detto, e non si diverte a tenderci tranelli per farci cadere, anzi al contrario ci tende la mano per aiutarci a rialzarci tutte le volte che la nostra fragilità umana ci fa inciampare.

Chiudiamo con una curiosità. Nel nuovo messale troveremo anche un altro cambiamento; nella preghiera del Gloria non diremo più "pace in terra agli uomini di buona volontà", ma invece "pace in terra agli uomini, amati dal Signore".





Libri *letti* per voi

a cura di MARIA GRAZIA FERRAI

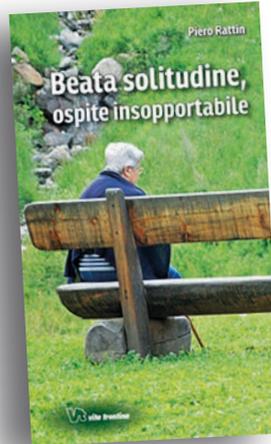
La solitudine, vademecum per affrontarla

I nuovo testo di don Rattin su un tema delicato e pressante

Porta un titolo veramente particolare il nuovo libro di don Piero Rattin: *"Beata solitudine, ospite insopportabile"*. I due aggettivi "beata" e "insopportabile" sembrano a prima vista contraddittori, ma nel corso della lettura ogni cosa si spiega.

Don Piero Rattin è un apprezzato biblista, animatore della Pastorale dei pensionati e degli anziani. Molti lo ricordano per il suo accompagnamento davvero colto nei pellegrinaggi in Terra Santa. Ora egli è rettore del santuario di Montagnaga di Pinè. Scrittore apprezzato aveva pubblicato due anni fa con Vita Trentina Editrice il volumetto dal titolo *"Invecchiare bene è un'arte"* che ha ottenuto l'apprezzamento di tanti lettori, non solo anziani e che avevamo recensito su Voci Amiche.

È stato ristampato finora in quat-



tro edizioni - e diffuso attraverso un crescente passaparola - quel vademecum per vivere in modo attivo la quarta età. E i temi trattati sono stati spesso ripresi e valorizzati anche in convegni e incontri dedicati alle tematiche della terza e quarta età.

Molti hanno usato *"Invecchiare bene è un'arte"* come utile dono per conoscenti e familiari che vogliono apprendere in anticipo l'arte dell'invecchiare bene.

Ora arriva dalla sua penna sciolta e profonda un altro dono, il volumetto dal titolo *"Beata solitudine, ospite insopportabile"* che è pubblicato sem-

pre da Vita Trentina Editrice, corredato dalle splendide foto di Gianni Zotta, e che affronta quella che l'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha definito *"un'emergenza del nostro tempo e un problema di sanità pubblica"*.

Anche l'arcivescovo Lauro Tisi ha più volte richiamato l'attenzione su questa realtà che interessa non solo gli anziani ma ogni età della vita dell'uomo portando con sé anche molte ricadute sociali ed economiche.

In questo volumetto di 80 pagine don Piero sviscera il tema sulla base delle analisi di altri autori e lo restituisce con un intento propositivo, illuminato dalla sapienza biblica con lo stesso stile con il quale ha dato alle stampe il volumetto di due anni fa.

"Anche questo testo sulla solitudine - anticipa il direttore di Vita Trentina Diego Andreatta - non è riservato a una categoria di persone, ma si presenta come un saggio divulgativo e insieme profondo, interdisciplinare, avvincente."

Preciso nella documentazione delle acquisizioni più recenti sul tema, questo testo riesce a offrire chiavi interpretative originali, attinte dalla psicologia ma anche dalla spiritualità.



Corriere



Libri *letti* per voi

Ne escono - come nel libro precedente - anche alcuni consigli pratici per combattere quella 'solitudine negativa' che minaccia come un ospite insopportabile qualsiasi età della vita". Il libro è stato presentato il 12 settembre a margine del pellegrinaggio alla Conca della Comparsa da parte delle rappresentanze dei Circoli Pensionati e Anziani della nostra Provincia, tra i quali anche alcuni rappresentanti dei circoli dei nostri paesi. Del pellegrinaggio e del libro si parla anche nelle pagine 38-2-41 di questo numero di Voci Amiche.

Il libro potrebbe essere proposto come interessante lettura negli incontri dei vari circoli o gruppi di pensionati e anziani. E potrebbe costituire un'idea - regalo per il prossimo Natale.

Per questo il libro può essere richiesto prendendo contatto con la redazione di Vita Trentina (0461-272660).

La cura dell'altro

Riflessioni bibliche, teologiche e sociali

Uscito all'indomani della fase più rigida del lockdown, questo volume ripor-

ta il contributo di più autori: Ernesto Borghi, Antonietta Cargnola e Alberto Bondolfi. Essi sono esperte e esperti in ambito biblico, teologico, medico e socio-assistenziale. Nell'introduzione ai vari scritti, Antonietta Cargnola già primario di Malattie infettive all'ospedale Sacco di Milano, riflettendo sul significato attuale del concetto di salute e toccando l'argomento del rischio di parcellizzazione della stessa, si esprime così: *"Una prima considerazione è legata al progresso della medicina che, come detto precedentemente, ha messo in opera un numero elevatissimo di tecnologie atte a facilitare la diagnosi della malattia, la sua cura e la sua prevenzione. Esse rischiano di essere così ingombranti da far dimenticare che la malattia è sì importante, ma ancor più lo è la cura rivolta a una persona, che ha una sua unità e originalità da considerare"*.

Ecco, se vogliamo trovare un conduttore tra i vari scritti, potrebbe essere proprio questa attenzione a ricercare come sia possibile, quando arriva la malattia, tenere presente che è tutta la persona a esserne colpita.

Il libro che abbiamo tra le mani è diviso in tre parti: la prima percorre i versanti biblico-teologico attraverso testi del Primo e del Nuovo Testamento e offre inoltre due affondi sui

temi della sofferenza, della malattia e della morte e sul rapporto tra antropologia e teologia quando si parla di salute e di salvezza. La seconda parte esamina i concetti di salute e malattia attraverso riflessioni, osservazioni e prospettive legate all'oggi. La terza entra dentro alcune esperienze concrete di cura e offre delle linee di azione.

Abbiamo la possibilità di confrontarci così sul tema del dolore tra esperienza e medicina, sul passaggio dal curare al prendersi cura; possiamo chiederci in cosa consiste l'alleanza terapeutica e parlare di distribuzione delle risorse (tema emerso in Italia in maniera fortissima durante la fase acuta della pandemia e sempre attuale).

Infine, nella postfazione di Pierangelo Sequeri, ci si pone davanti l'argomento della prossimità responsabile, cioè della *"capacità di relazione nella quale ci è chiesto di affinare la qualità delle nostre risorse relazionali e di cura ben oltre la misura che si riterrebbe sufficiente per se stessi, per i propri figli o per i propri amici in tempi normali... con autenticità cristiana, rigore formativo e maturazione critica, garanzia di onestà intellettuale e morale"*.

(dall'insero di Vita Trentina - 20 settembre)





**GIORNATA
MISSIONARIA
MONDIALE
2020**

PREGHERA E OFFERTE
PER LE CHIESE DI MISSIONE

MISSIO
organismo pastorale della CEE
via Santa Rita, 20/10 Roma
tel. 06 4782021 - fax 06 4782024
www.missioni.it

**TESSITORI
DI FRATERNITÀ**

ORARI DELLE MESSE FESTIVE

SABATO

*ore 18 Carzano, Strigno
ore 18.30 Ronchi
ore 19 Spera
ore 19.30 Borgo, Castello Tesino, Telve
ore 20 Novaledo, Samone, Tezze*

DOMENICA

*ore 7.30 Borgo
ore 9 Cinte Tesino, Grigno, Olle, Torcegno
ore 9.15 Agnedo, Bieno
ore 9.30 Roncegno
ore 10.30 Borgo, Ospedaletto, Pieve Tesino, Telve
ore 10.45 Scurelle
ore 18 Telve di Sopra
ore 18.30 Marter
ore 19 Ivano Fracena
ore 19.30 Castelnuovo
ore 20 Villa*

DATE BATTESIMI

Borgo *domenica 15 novembre ore 15
martedì 8 dicembre ore 10.30 (durante la messa)*

COLLOQUI INDIVIDUALI E/O CONFESSIONI

Borgo *mercoledì dalle 9.30 alle 11 in chiesa parrocchiale
sabato dalle 10 alle 11 in chiesa parrocchiale*

Telve *sabato dalle 15 alle 16 in chiesa parrocchiale*

Nelle altre parrocchie *di norma dopo la Messa del mattino il sacerdote è disponibile per le confessioni, sempre che non abbia altri impegni
Il parroco molto volentieri è disponibile per fare visita agli ammalati. Chi lo desidera lo faccia presente in canonica o nelle segreterie.*